



DON FELICE ACCROCCA

IL FERMAGLIO
DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti



25 marzo 2026:
il nuovo vescovo mons. Felice Accrocca, nelle significative tappe di insediamento nella Diocesi

di Assisi, non ha lasciato indietro nessuno. Nel Santuario della Spoliazione ha incontrato i giornalisti, lui che ha dichiarato di esserlo da anni, invitandoci alla ricerca della verità, senza partigianerie, con passione coscienziosa. Se mons. Nicolini è stato un benedettino, dimostratosi libero di operare secondo coscienza anche nei bui anni di guerra - il salvataggio degli ebrei ne è stata la prova concreta -, se l'amato mons. Goretti è stato il vescovo della e tra la gente nel difficile momento del terremoto e della ricostruzione, se mons. Sorrentino è stato il vescovo che ha promosso la santificazione del giovanissimo Carlo Acutis, mons. Accrocca è apparso già un autentico francescano, col colletto



da "parroco", fortemente ispirato al Vangelo. "Sono arrivato tra voi solo ad opera di Dio, senza mai averlo chiesto. Spero che mi aiuti a non fare troppi errori, e comunque non gravi, di essere accompagnato dalla serenità e, soprattutto, di non perdere mai il sorriso". Ogni settimana si lascerà un giorno per lo studio, al fine di poter raggiungere tale traguardo. Si è portato da Benevento un crocifisso "sventrato" dalle bombe della guerra in cattedrale, che nemmeno i forti terremoti erano riusciti a tanto, ma una bomba sì. "Pace - ha invocato - oggi le bombe sono ancora più devastanti, facciamo esplodere la "bomba" Francesco". Così si è congedato dalla stampa dopo trenta minuti di intense tematiche tutte affrontate con quella semplicità, priva di ogni banalità, come Francesco chiedeva ai suoi frati. Quel Francesco che Lui ben conosce e che porta da decenni in giro per il mondo. Gli auguriamo di non perdere quel sorriso che merita il suo nome: Felice.

gualfettipaola@gmail.com

Missione nel deserto egiziano
Nel nome di S. Antonio Abate
di Adriano Cioci



Servizio pagg. 2-5

Sacro Subasio
Antropologia del sacro
di Prospero Calzolari



Servizio pagg. 8-9

Il grande cuore dei
Priori Serventi 2026
Redazione



Servizio pag. 14

Anni '50, quando la Rocca
Maggiore era ancora abitata
di Raffaele Laurenzi



Servizio pag. 15

Alla “scoperta”
del Monastero di
Sant’Antonio Abate

“MISSIONE” NEL



di Adriano Cioci

“Lo scopo era quello di creare un primo contatto tra la Festa del Piatto di Santa Maria degli Angeli e i Monaci della più antica comunità monastica cristiana ispirata al Santo eremita

L’idea di andare alla “scoperta” dei luoghi dove Sant’Antonio Abate – ispirazione della Festa del Piatto di Santa Maria degli Angeli – è vissuto per oltre un secolo, è maturata lo scorso anno, mentre preparavo un breve saggio sulla vita dell’Eremita egiziano (poi inserito nel volume *Il Piatto più caldo dell’Inverno* edito da “Il Rubino” e curato dalla direttrice Paola Gualfetti). Durante la raccolta delle notizie, mi sono imbattuto in una storiografia piuttosto lacunosa e confusa, dovendomi destreggiare in una serie di “vuoti” relativi alla posizione geografica dei vari siti di permanenza del Santo, per i quali nemmeno il primo biografo, ovvero Atanasio di Alessandria con la *Vita Antonii*, ha dato indicazioni precise: il villaggio natio e gli spostamenti successivi, dalla primitiva zona di El Fayoum alla successiva cosiddetta Tebaide, nei pressi del Mar Rosso. Ed è stato come ricomporre un puzzle senza averne le tessere

necessarie (ndr. sulle notizie biografiche del Santo, si rimanda al saggio stesso pubblicato nel volume sopra indicato, tenendo presente che date e luoghi potrebbero essere a volte discordanti).

Così, è maturata in me l’esigenza di esplorare quei luoghi, per una sorta di “virus” che spesso mi attanaglia davanti a taluni enigmi nei quali il tema del “deserto” è ricorrente. Lo stesso “contagio” che mi ha spinto ad affrontare a piedi il Wadi Kelt, tra Gerusalemme e Gerico (32 km) oppure il Gebel Aron tra Petra e la tomba di Aronne (15 km), tanto per citarne alcuni.

Premetto di aver scoperto, quasi con disappunto (per la mia disattenzione), che già in un precedente viaggio in

Egitto, nel maggio del 2024, ero andato vicinissimo, anzi attraversandone proprio l’area, a quello che si ritiene sia stato il luogo della nascita di Sant’Antonio Abate, ovvero Coma, oggi Qumans, zona della quale avevo persino scattato diverse immagini. Quella che ho definito disattenzione, si è rivelata una buona base di partenza. Che mi è servita da stimolo a spingermi oltre. Così, nacque il desiderio, meglio definirlo “ossessione”, di raggiungere i luoghi dove Sant’Antonio trascorse la seconda parte della sua esistenza, e soprattutto quello della sua dipartita terrena, dove poi è sorto il Monastero di Sant’Antonio il Grande, sempre in Egitto, in pieno Deserto Orientale, nei pressi del Mar Rosso. Una meta

che si potrebbe definire non proprio a portata di mano, situata a circa 250 km dal Cairo, in direzione sud-est: tre ore di auto all’andata e tre al ritorno, con l’aggiunta di tre ore di escursione a piedi lungo un sentiero asprissimo (seppure “corroborato”, ahimé, da oltre mille scalini!) per raggiungere la grotta ove l’Eremita aveva vissuto per decenni. Una deformazione mentale per un settantenne, lo ammetto! Però, sì, dovevo andare!

Iniziò, così, già dallo scorso anno, una sorta di consultazione; in primo luogo confessando quel pensiero all’amico Luca Quacquarini, redattore del periodico “Il Rubino”, che sapevo gravitare intorno alla Festa del Piatto (tanto che ora è

DESERTO EGIZIANO

Nella pagina accanto: ingresso nell'area del Monastero di S. Antonio Abate

Accanto: Luciano Ragni e Adriano Cioci davanti all'ingresso del Monastero

A destra: scorcio del Monastero



componente della Prioranza 2026). Luca colse immediatamente gli aspetti positivi di una tale iniziativa, tanto da suggerire di estenderne la valutazione a Giovanni Granato, al tempo presidente dell'Associazione Priori del Piatto che dichiarò il suo entusiasmo. Dopo una momentanea pausa di riflessione, l'idea riprese vigore sempre nell'ambito de "Il Rubino" coinvolgendone la direttrice Paola Gualfetti e l'amministratore Spartaco Rossi (anche lui nella Prioranza 2026) e, di lì a poco, Pietro Ronca, attuale presidente dell'Associazione Pri-

ori del Piatto di Sant'Antonio. Con un tale ventaglio di sostenitori, mi resi conto che non potevo più indugiare. A quel punto non restava che richiedere il coinvolgimento del sindaco di Assisi, Valter Stoppini, il quale, il giorno prima della partenza, ha voluto personalmente affidarmi il gagliardetto della Città da consegnare ai monaci di Sant'Antonio in Egitto. Tutti mi hanno incoraggiato nell'impresa, con lo scopo di creare un primo contatto tra il Piatto e il Monastero copto ortodosso. A tutti i miei interlocutori ho più volte pre-

reso nessuno, a cominciare da me) la precarietà di quella "missione": insomma, andare sì, ma con ampio margine di incertezza. I vari soggetti, nel frattempo, avevano preparato piccoli doni e lettere di saluto indirizzate all'Abate del Monastero (tradotte gentilmente in arabo dal consigliere comunale Adil Zaoin). Dal Municipio assisano è stata inviata per via telematica una comunicazione a firma del Sindaco Stoppini, per anticipare la mia presenza: azione rivelatasi risolutiva!

Così, all'alba del 28 febbra-

io scorso, insieme all'amico Luciano Ragni, originario di Santa Maria degli Angeli, appassionato di storia e di archeologia, compagno di avventure (e disavventure) nel Vicino Oriente, siamo partiti dal Cairo e ci siamo diretti verso l'agognato Monastero. Siamo stati accompagnati per tutto il viaggio e nella permanenza al sito religioso dalla efficientissima guida egiziana Samih Daniel che ci ha assistito anche come interprete. Abbiamo beneficiato del supporto professionale di Alessandra dell'agenzia AdAstra di Bastia. Per ore abbiamo attra-



Padre Damian nella Vecchia Chiesa di S. Antonio



La sorgente, attiva fin dalla nascita del sito



Adriano e Luciano all'inizio del percorso che conduce alla grotta dove Sant'Antonio visse per circa 40 anni - Veduta dall'alto del Monastero di S. Antonio



versato gli scenari incantati del Deserto Orientale, puntando verso la cittadina di Ain Sukhna e successivamente scendendo verso sud, parallelamente al Mar Rosso, tagliando speroni rocciosi che si elevano sino a oltre 1.200 metri. Al termine del viaggio di andata, su una piattaforma a tratti sabbiosa, siamo stati rinfrancati dalla vista dei campanili e delle alte mura dell'eremo.

Per una sorta di "grazia ricevuta", tutto è andato oltre le più rosee aspettative: all'ingresso del Monastero siamo stati accolti da Padre Damian, responsabile delle visite del sito: barba fluente e occhi profondi, lunga tonaca nera, cappuccio monastico in testa con 13 croci ricamate e lunga catena con

la croce sul petto. Ci ha subito rassicurato, aprendo il suo telefonino e mostrandoci la lettera ricevuta dal Sindaco di Assisi che preannunciava il nostro arrivo. Io e Luciano ci siamo guardati e abbiamo tirato un sospiro di sollievo: non eravamo semplici visitatori, ma emissari di un messaggio preparato da tempo. Dopo i primi convenevoli, Padre Damian ci ha scortato, in esclusiva, all'interno del monastero per una visita minuziosa, conducendoci nella Vecchia Chiesa, risalente al IV secolo d.C., costruita subito dopo la morte del Santo e innalzata sopra l'originaria cella: oggetto di numerosi interventi nel tempo, conserva affreschi e icone antichissimi. La visita è continuata in tutti gli altri luoghi, tra cui la Chiesa degli Aposto-

li (XIII-XIV secc.), sotto la quale sono visibili reperti appartenuti al primo periodo del monastero, la Chiesa di San Marco l'Antonita, l'Antica Fortezza (IV secolo), la Sorgente, attiva sin dal sorgere del sito, il Tavolo Monastico per i pasti dei religiosi, l'Antico Frantoio, la Vecchia Carrucola per sollevare dall'esterno i visitatori di un tempo. Quando il sole era ormai allo zenith, siamo temporaneamente usciti dal Monastero per impegnare la strada, in forte ascesa, sino alla Chiesa della Grotta della Croce e della Resurrezione, antipatrice del percorso di montagna che conduce alla Grotta del Santo, situata a 680 m s/m, dove Antonio ha vissuto per più di 40 anni in solitudine, rinuncia e preghiera. Vi si respira una pal-

pabile atmosfera di incanto e misticismo insieme. L'escursione è stata assai impegnativa, anche perché il vento freddo non ci ha dato mai pausa. Ma vi eravamo preparati, indossando giubbetti invernali, sciarpa e berretto di lana. La guida Samih non ha fatto mistero su quelli che si sono rivelati i giorni più freddi dell'inverno... e noi vi siamo capitati in pieno! La settimana prima, invece, la temperatura aveva toccato i 28 gradi.

Al nostro ritorno all'interno del monastero, Padre Damian ha voluto riservarci il momento più significativo dell'intera giornata: lo scambio dei saluti e dei doni. Il monaco ha lasciato a me l'iniziativa con la consegna ufficiale dei messaggi di Val-



La montagna della grotta. La grotta del Santo è situata a 680 m., dove Antonio ha vissuto in solitudine e preghiera



Consegna del volume
"Un Patto per il Piatto"



Padre Damian con la medaglia Priori Serventi 2026



Con il gagliardetto di Assisi,
inviato dal Sindaco Stoppini



I doni di Padre Damian per il
Sindaco e per l'Associazione

ter Stoppini, sindaco di Assisi e di Pietro Ronca, presidente dell'Associazione Priori Piatto di Sant'Antonio, la consegna del volumetto *Un patto per il Piatto*, dei fazzoletti rosso, giallo e blu dei Priori Serventi, delle Medaglie con l'effigie di Sant'Antonio che il monaco ha subito indossato, del distintivo della Città di Assisi e, infine, del gagliardetto della Città stessa. Successivamente, Pa-

dre Damian ci ha consegnato la riproduzione di due icone con l'immagine di Sant'Antonio da recapitare all'Associazione del Piatto e alla Città di Assisi. Ha indirizzato parole di ringraziamento, sottolineando l'alto valore di quell'incontro, includendo, quale messaggio finale, l'invito a fare nuovamente visita al monastero: porte sempre aperte per la comunità assisana! Il commiato si è svolto

in un clima di grande emozione.

L'obiettivo della nostra "missione", quello di creare un primo punto di contatto tra la Festa del Piatto di Santa Maria degli Angeli, la Città di San Francesco e il Monastero di Sant'Antonio il Grande, in Egitto, è stato pienamente centrato.

Sulla strada del ritorno, che

dapprima digrada dagli aspri rilievi del Deserto Orientale e poi guadagna la vista delle incredibili tinte turchese e cobalto del Mar Rosso, il mio fidato amico Luciano e io abbiamo trascorso lunghi attimi di silenzio, per assaporare un'emozione che ancora oggi non è mai sopita. Quella stessa emozione che, ne siamo certi, rimarrà scolpita nei nostri cuori.

BREVI CENNI BIOGRAFICI

Sant'Antonio Abate è nato nel 251 d.C. a Coma, in Egitto, a un centinaio di km a sud del Cairo, da famiglia agiata. All'età di 18 anni perse i genitori e su di lui si impose il peso della casa e della sorella Damiana. Seguendo l'esortazione delle parole di Matteo (19-21) vendette tutti i suoi beni per donarli ai poveri e affidando la sorella a una comunità di vergini. Da quel momento si ritirò in solitudine in un luogo desertico vicino al suo villaggio, pregando e lavorando, sfamandosi con pane e acqua, quotidianamente tentato dal diavolo. Nel 285 d.C. si trasferì più a oriente, ma sul luogo gli storici sono discordi. Antonio continuò nel suo ascetismo che attirava sempre più persone che ne volevano seguire il modello, dando vita alle prime comunità; arrivò anche la fase delle guarigioni e dei miracoli. Il suo esempio iniziò a travalicare i confini dell'Egitto. Nel 311 si recò una prima volta ad Alessandria per sostenere i martiri oppressi dai romani. Nel 312 (anche su questa data gli storici divergono), Antonio si trasferì sul Monte Colzum (Al-Qalzam) nei pressi del Mar Rosso, in una grotta, dove rimase sino alla morte avvenuta il 30 gennaio del 356 d.C. La sua vita è stata intessuta di solitudine, preghiera, digiuni, tentazioni, prodigi e miracoli. Sul luogo di morte è sorto il Monastero di Sant'Antonio il Grande, il più antico della cristianità.



Sant'Antonio in una immagine
all'ingresso del Monastero



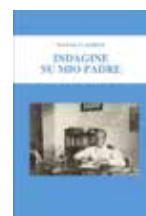
I luoghi antoniani in Egitto.
Sul luogo di morte è sorto il
Monastero di Sant'Antonio il
Grande contrassegnato nella
mappa da un logo

Assisi
Virtual.it
di Luca Quacquarelli

**SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE**

Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it

Storia di un assisano

Ottava puntata
di Raffaele Laurenzi


Il libro "Indagine su mio padre Aurelio Laurenzi", da cui è tratto "Storia di un assisano", pubblicata a puntate sul Rubino. La prima puntata è uscita sul numero di settembre 2025

PICCOLO MONDO COLONIALE

La lettera che Aurelio invia ai superiori, in risposta alle accuse che gli sono rivolte, descrive un quadretto inaspettato della vita coloniale: delazioni, insinuazioni, pettegolezzi e rivalità sono normale amministrazione e coinvolgono tutti: colleghi, capetti somali, interpreti, gogle. Aurelio ha ormai abbastanza esperienza per smascherare gli intrighi: ecco la sua risposta, scandita, come le accuse, in quattro punti.

PUNTO PRIMO

L'ordinanza commissariale sulla vendita all'asta della madreperla nella Residenza di Candala pervenne allo scrivente nel mese di gennaio 1930 e quindi nel periodo in cui il lavoro di pesca non veniva in nessun modo esercitato da quella popolazione per il mare cattivo e per il freddo. Solo alla fine del mese di marzo e precisamente negli ultimi giorni di mia permanenza a Candala incominciavano i preparativi per la pesca, e non vennero rinvenute altro che tre o quattro conchiglie, pescate da giovinetti dediti ai giochi di nuoto. Non credo con questo essere venuto meno alla osservanza delle norme emanate dal R. Commissariato di Alula. Il sig. Commissario della Regione della Migiurtinia, Conte Della Croce di Doyola, nella sua unica venuta a Candala dopo otto mesi dal mio arrivo in quella Residenza, dietro mie insistenti domande nel chiedere pareri, consigli ed osservazioni su quanto

eventualmente poteva lasciare a considerare quel territorio da me amministrato, una sola risposta mi diede il terzo giorno di sua permanenza ed al momento del suo imbarco, raccomandandomi semplicemente di allentare un poco i freni per quanto riguardava la disciplina e l'applicazione delle leggi ed ordinamenti (...). Anche la lettera 390-3B a data 31 gennaio 1930 del R. Commissariato mi faceva considerare che solo da due anni quelle popolazioni erano state sottomesse e che non a tutti erano note alcune disposizioni del Governo, sì da dover lasciare al tempo ed alla pazienza il compito di giungere alla perfezione. Pure una delle lettere private del Commissario ("Gentile Laurenzi, Candala riscuoteva la tassa di pesca per le imbarcazioni addette alla medesima? Mi telegrafi, perché Alula ci dormiva sopra, saluti G. Della Croce") dimostra che ero considerato conoscitore dell'ordinamento fiscale.

PUNTO SECONDO

Al mio arrivo a Candala la sentinella armata posta alla Residenza, secondo gli ordini dell'interprete Iusuf Doale, il quale aveva preso anche il posto di capo gogle, si manteneva ferma presso la porta dell'ufficio. Io credetti logico, anzitutto, proporre la nomina del capo gogle e poi l'opportunità di dar la consegna affinché la sentinella armata si muovesse percorrendo la linea del piazzale che comprende ufficio del cadì, ufficio magazzino Residenza, alloggio Residente, arisch del perso-

nale indigeno (...). Ciò ad evitare che la sentinella si addormentasse e potesse avere un utile maggiore, perché oltre alla solita consegna di guardare l'ufficio aveva quella di tenere lontani gli sciacalli che durante la notte danneggiavano i recipienti dell'acqua, e per far controllare il movimento delle carovane, i cui cammelli entravano in paese generalmente di notte sfuggendo alle tasse di mercato per le merci che ne vanno soggette. Solo in quelle rarissime volte che mi si presentava l'occasione di lasciare la mia abitazione di sera, per dovermi recare in dogana per servizio, raccomandavo al capo gogle che mi fosse guardata l'abitazione, che lasciavo aperta agli uomini e alle bestie. La popolazione non può aver avuto la sensazione di miei personali timori quando poi si sapeva, cosa controllata e anche biasimata da tutti i signori metropolitani venuti a Candala, che io mi trovavo in casa completamente disarmato anche del più modesto temperino. Lo scrivente solo in guerra ha conosciuto le armi. Prima e dopo ha fidato nel destino e nella propria forza. E l'evidente discredito della mia autorità è cosa che non può assolutamente aver avuto vita quando si pensi che il mio predecessore, Tenente Alfredo Battaglia (...), metteva una sentinella armata presso la sua porta e, nel recarsi in dogana, ordinava di essere fiancheggiato da due gogle armati con baionetta inastata. Io invece passeggiavo solo anche di notte.



Bellezze della Migiurtinia, la regione più orientale del continente africano, il cosiddetto Corno d'Africa



Aurelio in missione nelle zone interne, accompagnato da gogle armati. Alla fine di ogni tappa, si piantano le tende, si va a caccia, si cucina

PUNTO TERZO

Non nel mese di marzo, ma molto prima, il Brigadiere di Bender Meraio, sig. Barone, mi comunicò esservi in paese due donne sole in una garesa, delle quali si conoscevano notizie sui loro cattivi costumi. Egli le mandò a chiamare, ricordo bene, da un solo zaptié e dal gogle Iusuf Uora che si trovava lì presso. Le due donne vennero subito fin presso l'abitazione del Residente, ma poiché si spaventarono, o meglio fecero finta di spaventarsi al nostro invito di entrare in casa, furono lasciate tornare subito alla loro casa, tranquillamente. Non mi risulta che lo zaptié abbia usato la forza. Il gogle Iusuf Uora, unico che comprendeva un poco l'italiano, lo lasciai io volentieri andare per controllare affinché a nulla di sgradevole si andasse incontro. I miei undici mesi di vita a Candala possono testimoniare la mia tanta scrupolosità nella correttezza. Mi sono ben volentieri sacrificato resistendo per quell'intero periodo senza avvicinare alcuna donna, benché di donne ce ne fossero e molto libere di costumi da concedersi al primo capitato della loro razza, cosa che è assai ben noto avvenga in tutta la Migiurtinia. Ho poi saputo energicamente rifiutare delle donne che con tanta arte l'interprete Mohamed Assan si proponeva di offrirmi, d'accordo con il Capo stipendiato Iusuf Mohamed Hagi, il quale aveva liberamente dichiarato essersi prestato altre volte a questi servizi.

PUNTO QUARTO

È vero che io ho iniziato un'inchiesta con raccolta di dichiarazioni a carico



Affollamento al pozzo, per riempire taniche e ghirbe di preziosa acqua potabile

dell'interprete Mohamed Assan. Il lavoro fu ritardato perché il telegramma 717 del 26 febbraio 1930 del sig. Commissario mi ordinava di desistere da ogni interrogatorio chiedendomene assicurazione urgente. Ciò che io feci. Solo più tardi con lettera in data 5 marzo, e dopo che l'interprete fu tornato da Alula, dove erasi recato per conferire con il sig. Commissario, questi mi comunicava che, se nella condotta dell'interprete ravvisavo gli estremi voluti dall'art. 72 dell'Ordinamento Giudiziario per il perfezionamento di un reato, inoltrassi regolare denuncia a carico di lui. Ho iniziato quindi il lavoro senza portarlo a termine causa il mio immediato trasferimento a Mogadiscio, ma intenzionato a presentare le poche dichiarazioni raccolte a codesto ufficio del Personale. A questo ho fatto cenno al capo dell'ufficio, Colonnello Taramasso, il quale mi ha risposto non essere necessaria la presentazione di questi documenti che però allego a questa mia lettera. Sono certo che, a prescindere

dalle presenti giustificazioni, codesto Superiore Governo vorrà considerare come implicito riconoscimento della mia modesta attività gli encomi tributati dal Capo della Missione Mineraria (lettera di codesto Governo n. 04677-2-A); quello del Commissario comm. Carulli (lettera personale) e l'assoluta assenza di rilievi durante undici mesi di mia gestione da parte della Direzione Doganale e Portuale di codesto regio Governo stesso. Questo credo costituisca la più tangibile smentita a quello che un mio superiore, basandosi su rapporti di persone ispirate da malanimo e malafede, possa aver riferito a codesto regio Governo sul mio operato.»

ATTESTATO DI FIDUCIA

Le giustificazioni sono accolte senza nulla eccepire: la nuova Residenza di Aurelio, Dinsor, suona anzi come un premio alla sua correttezza. Dinsor, piccolo ma importante centro carovaniere, è un'oasi, un rigoglioso giardino nella regione di Bai, Somalia del sud; l'abitazione è una nuova confortevole palazzina di recente costruzione. La nomina è anche una dimostrazione di fiducia: Dinsor è infatti una Residenza difficile, che deve essere gestita con tatto e sensibilità diplomatica, perché ha già dato qualche grattacapo all'amministrazione coloniale. Vi convergono tribù nomadi litigiose e poco inclini a rispettare leggi e regolamenti del governo. I Residenti che finora vi si sono succeduti, come apprenderemo da una lettera, non hanno finora soddisfatto le aspettative. Adesso tocca ad Aurelio.

(continua)

T
TABACCHI
VALORI
BOLLATI

TABACCHERIA - CARTOLERIA
Los Angeles
LOTTO - RICARICHE
BOLLETTE - GRATTA E VINCI
Via Los Angeles, 58 - Tel 075.8043956
Santa Maria degli Angeli

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9

Sacro Subasio

di **Prospero Calzolari**
 (Quarta e ultima parte)

Le “forme del sacro” si manifestano generalmente attraverso l’interazione tra l’umano e il divino, ma ciò non è relegato ai soli rituali liturgici. Luoghi come santuari, monti o grotte, sono altresì spazi in cui il sacro si manifesta in modo tangibile. Abbiamo in precedenza analizzato i santuari presenti, sia in epoca precristiana che cristiana, sul Sacro Subasio, analizzando in seguito la presenza, tutt’altro che marginale, della tradizione orientale, coesistente a pieno diritto con quella francescana. Abbiamo voluto però concludere questo “excursus” sulla sacralità del nostro monte con alcuni esempi relativi a ciò che potremmo definire “*Antropologia del Sacro*”, argomento che analizza lo studio delle credenze religiose in relazione alla cultura e le tecnologie dei nostri tempi.

Conobbi **Eugenio Siragusa** (1919-2006), negli anni '70, grazie a **Gemma Fortini** (1926-2001), nella sua iconica dimora adagiata sulla cima del colle, ai piedi della Rocca Maggiore. Scrittrice, traduttrice, dotata di una cultura a 360°, era solita ospitare i personaggi



Logo del Centro Studi Fratellanza Cosmica

più disparati. Essendo molto amici, e conoscendo il mio interesse per l’ufologia, mi invitò all’incontro con quello che era considerato il “contattista” più noto del momento (per “contattista” si intende una persona che sostiene di avere rapporti regolari e/o incontri ravvicinati con esseri extraterrestri), nonché fondatore del “Centro Studi Fratellanza Cosmica”. I suoi “contatti” avvenivano – ci disse – con due extraterrestri, uno dei quali era *Asthar Sheran* – l’arcangelo Michele – e l’altro *Ithacar* - l’arcangelo Gabriele - ambedue operanti: “nella dimensione della coscienza critica che coordina i logos solari, compreso il nostro sole”. Avendo – a suo dire – viaggiato più volte sui loro “dischi volanti”, riteneva il Subasio una delle mete più frequenti per ricognizioni ed atterraggi dei suddetti UFO (oggi ribattezzati UAP). A con-

“ Nelle precedenti puntate abbiamo analizzato i santuari presenti, sia in epoca precristiana che cristiana, sul Sacro Subasio, analizzando in seguito la presenza, tutt’altro che marginale, della tradizione orientale, coesistente a pieno diritto con quella francescana. Abbiamo voluto però concludere questo “excursus” sulla sacralità del nostro monte con alcuni esempi relativi a ciò che potremmo definire “Antropologia del Sacro”



Ashtar Sheran

ferma di questo anelito mistico richiamato dal nostro Monte, si svolse ad Assisi – dall’11 al 13 giugno 2010 – un convegno dal titolo “*I tre giorni della ricerca psichica e spirituale*”, incentrato sulla figura di **Eugenio Siragusa** e **Giorgio Bongiovanni**, suo erede spirituale, noto per le sue dichiarazioni in cui affermava di aver ricevuto nel 1989 le stimmate dalla Madonna. Un brano relativo all’incontro in questione recita testualmente: “...Ci rechiamo all’eremo delle carceri...Descriverlo come un luogo adatto al ritiro spirituale non rende l’idea della maestosità, pace, equilibrio ed armonia che si percepisce solcando quei



Eugenio Siragusa

selciati, respirando l’aria dei querceti, visitando quei santuari e quelle chiesette. Un respiro per la nostra anima e una sensazione di pace per i nostri sensi... Lo spirito di Francesco ispira ancora altre anime al risveglio...”. Lasciamo ai nostri lettori le conclusioni riguardo a quanto è stato da noi sopra riportato (che ritengo non dissimili da ciò che evidenziai a suo tempo confrontandomi con il “contattista”), ma ciò che mi premeva sottolineare era proprio questa particolare “incursione” nell’ambito religioso, di un fenomeno (peraltro degno di approfondimento in altri campi) a prima vista “alieno” (questo



Manifesto del congresso tolkieniani italiani



Illustrazione per “Il Signore degli anelli” dove appare Minas Tirith, paragonata da molti ad Assisi ai piedi del Sacro Subasio

si!) ma che comunque rientra di diritto in quella che abbiamo poc'anzi definita con il termine di Antropologia del Sacro.

Tutti (o quasi) conoscono J.R.R. Tolkien (1892-1973), autore del famoso *Il Signore degli Anelli*, ma pochi sanno che gli unici due viaggi che fece in Italia ebbero come tappe Venezia ed Assisi. Tolkien arrivò ad Assisi il 14 agosto del 1955, con la figlia Priscilla, alloggiando all'Hotel Subasio. Durante questo soggiorno che definì "rigenerante", rielaborò le bozze finali della terza parte della trilogia: *Il ritorno del Re*. Rimase profondamente colpito dalla spiritualità francescana, in particolare San Damiano. E proprio questa "spiritualità francescana", testimoniata dall'autore anglosassone, è stata messa in relazione con le opere di Tolkien da padre **Guglielmo Spirito**, frate francescano conventuale e teologo argentino, nato a Buenos Aires nel 1958, è docente presso l'Istituto Teologico di Assisi e la Pontificia Università Antoniana di Roma, noto come saggista e conferenziere, esperto di spiritualità francescana e patristica, nonché appunto per i suoi studi su J.R.R. Tolkien. Ricordiamo a tale proposito i suoi libri *Tra San Francesco e Tolkien* e *Lo specchio di Galadriel*. Nel 2005 la Società Tolkieniana Italiana organizzò ad Assisi un importante convegno per celebrare il 50° anniversario della visita dello scrittore nella cittadina umbra, approfondendo il legame tra l'autore e la città francescana. Il titolo del convegno era: *Tolkien*



Tolkien ad Assisi e padre Guglielmo Spirito J.R.R. Tolkien

ad Assisi, 50 anni dopo. In quell'occasione la Società Tolkieniana celebrò inoltre la visita dell'illustre ospite con la pubblicazione de *Il viaggio di Tolkien in Italia* del già menzionato padre Guglielmo Spirito.

E il Sacro Subasio? Il paesaggio umbro e, in particolare, il Monte Subasio, furono parte dell'esperienza italiana dello scrittore. È suggestivo pensare che lo sguardo di Tolkien si sia posato sulle cime del Monte, un paesaggio che potrebbe aver evocato le montagne della *Terra di Mezzo*, incluso il *Monte Fato*, luogo in cui *Sauron* forgiò l'*Unico Anello* e dove *Frodo Baggins* lo distrusse. Alcuni studi evidenziano come il paesaggio dell'Appennino umbro, compreso il Subasio, possa essere interpretato attraverso la lente della descrizione dei paesaggi tolkieniani. Del resto, la spiritualità legata a San Francesco e ai luoghi francescani – come l'Eremo delle Carceri sul Sacro Subasio – ebbero – a detta dei biografi – un fascino particolare su Tolkien. Da notare che in occasione del suddetto convegno, fu inclusa una passeggiata sul Monte Subasio ed una visita

all'Eremo delle Carceri.

Andy Crive annota nel suo diario di viaggio: "*Quando nel centro storico di Perugia si ammira l'ampio orizzonte umbro, grazie alle terrazze panoramiche che si trovano vicino alla bellissima piazza centrale, si nota in lontananza un puntino bianco, un agglomerato di case nel verde del paesaggio. Si tratta di Assisi, la bianca Assisi che deve giustamente la sua fama alla maestosa basilica di San Francesco, ma che meriterebbe comunque di essere visitata, visto che si tratta di un bel borgo antico e ottimamente conservato, senz'altro ispiratore della Minas Tirith del Signore degli Anelli. È proprio la basilica di San Francesco, una delle più famose chiese italiane, la zona di Assisi che fa appunto tornare in mente la capitale di Gondor; è bellissimo il colpo d'occhio che si ha fin dall'arco che fa da porta al complesso della chiesa, sembra proprio di entrare in una città di pietra mentre si cammina in salita nel piazzale che conduce all'ingresso della basilica inferiore, un imponente portone dietro il quale c'è la cripta che ospita le spoglie di San Francesco*".

Termina qui il nostro viaggio alla scoperta del Sacro Subasio, al quale – insieme all'amico **Giuseppe Bambini** – abbiamo dal 2013 dedicato innumerevoli conferenze, concludendo – come sempre facciamo – con una riflessione dello scrittore **Marcello Veneziani**: "*Se il nichilismo può configurarsi come l'oblio dell'Essere, il senso del sacro sorge invece dall'oblio del tempo, dall'esigenza di addomesticare il divenire, di superare l'emorragia quotidiana dei giorni che scorrono banali e incessanti verso la nostra estinzione*".



Nelle foto: in alto il dottor Prospero Calzolari, in basso lo storico Giuseppe Bambini. I lettori del Rubino li ringraziano per questo meraviglioso viaggio


Relax a pochi passi da te.



VALLEDIASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI

tel. +39 0756044580 email: info@valledassisi.com sito: www.valledassisi.com



Arnaldo Fortini nel 1923 costituì la Compagnia dei Cavalieri di Satriano chiamando a farne parte i personaggi più illustri del tempo quali Guglielmo Marconi, Gabriele D'Annunzio, Giacomo Boni, e vari altri personaggi con l'adesione della Principessa Giovanna di Savoia



Cavalieri di Satriano: contribuirono al futuro di Assisi

Nel 1926 si svolse la prima rievocazione della Cavalcata, ricostituita da Arnaldo Fortini, per ricordare il ritorno di Francesco morente nella sua città ad opera dei Cavalieri assisani

Nel VII° centenario della morte di San Francesco 1926 si presume che i fedeli, provenienti da varie località, giungessero a Santa Maria Degli Angeli con il treno e successivamente si recassero ad Assisi presso la Basilica francescana a piedi, chi conversando, chi pregando e chi in raccolto silenzio per l'importanza del pellegrinaggio della ricorrenza. Nelle campagne assisane la forza motrice era fornita dall'impiego di buoi, muli, cavalli e quindi la presenza dei quadrupedi era notevole per cui ricostruire la rievocazione dei cavalieri di Satriano sicuramente risultava più naturale con molti più partecipanti rispetto ai giorni nostri... "A ricordo pertanto e a devozione di tanta santità e di tanta prodezza si è ricostituita in Assisi, nel settimo centenario della morte di San Francesco, la vecchia corporazione dei cavalieri, la quale, da che piacque a Dio di rivelare il luogo ove sorse il castello che accolse il Santo morente, prende il nome di corporazione dei cavalieri di Satriano"... Arnaldo Fortini nel 1923 costituì la Compagnia dei Cavalieri di Satriano chiamando a farne parte i personaggi più illustri del tempo quali Guglielmo Marconi, Gabriele D'Annunzio,

Giacomo Boni, e vari altri personaggi con l'adesione della Principessa Giovanna di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele III° Re d'Italia in qualità di Dama della Compagnia, allora diciannovenne.

Sul lato a nord della cappellina votiva di Satriano è posta una targa che si riporta in fotografia. Su quello a sud sono state posizionate in data 4 novembre 1934 XIII tre lapidi con 98 nomi di militari deceduti nella I° Guerra Mondiale, così intitolate: "Ai fanti della montagna di Assisi che per l'Italia caddero in umiltà in povertà in obbedienza. I fratelli superstiti" delle località S. Maria di Lignano, Armenzano, Costa di Trex, Monteverde, Porziano, Paradiso, Pieve San Nicolò, Poggio Morico. A breve distanza, salendo la strada, si giunge in località le Montarelle 875m.s.l. dove è ubicata la chiesetta di San Leonardo. Dopo il restauro avvenuto nel 1994 all'interno della stessa, per tradizione, vengono riposte le staffe dei cavalieri deceduti, appartenenti alla Corporazione di Satriano.

Walter Malagoli
walter.malagoli@hotmail.it

MASSINI
INDUSTRIES

MIAL ADVANCED INDUSTRIAL TECHNOLOGIES

TMF TECHNO PACKAGING SYSTEMS

**SISTEMI DI TRASPORTO
IMPIANTI PET FOOD
PACKAGING SYSTEMS**

Via Porziuncola, 28 - 06081 Assisi (PG)
www.massiniindustries.com

Statuto della Corporazione Cavalieri di Satriano

Nel 1928 nella seconda domenica di settembre sul colle di Satriano l'assemblea generale della corporazione approva lo statuto che si riporta integralmente:

Cap. I. Corporazione, società, confraternita, cui non occorre donare la regola fondamentale che ne guidi il pensiero e l'azione, poiché essa è ancora quella contenuta negli antichi comandi che imponevano generosità, lealtà, ardimento, protezione dei deboli, difesa di Dio e della Patria.

Cap. II. Il fine che si propone questa fraternità è, avanti tutto, la memoria e l'alimento dell'amore che i cittadini di Assisi ebbero ed hanno e dovranno avere per il loro fratello e concittadino, messere Santo Francesco, Poverello di Cristo.

Cap. III. Appartengono alla Corporazione dei cavalieri di Satriano i cittadini di Assisi che ne abbiano fatta domanda e, a giudizio del capo, ne siano ritenuti meritevoli.

Cap. IV. Verranno ammessi in via eccezionale anche quei forestieri che abbiano dato prova di attaccamento alla città di Assisi e alla dottrina di San Francesco.

Cap. V. Il motto dei Cavalieri di Satriano è quello stesso che ad essi donò il Celanese compagno fedele del Santo: Nec invaluit fames - Ubi paupertas opulenta prevaluit. (La fame non ebbe il sopravvento, laddove prevalse una povertà ricca)

Cap. VI. Il distintivo e la sciarpa di seta dai colori rosso ed azzurro della città di Assisi con impressa nel mezzo la croce e il leone del Comune.

Cap. VII. Potranno i cavalieri nelle cerimonie cappello di feltro nero e mantello pure di colore nero, quel mantello istesso che il Beato Francesco, scendendo da cavallo, si tolse per donare al cavaliere povero e fu, come scorgersi nel dipinto giottesco, recato dagli Angeli suso al trono di Dio.

Cap. VIII. La corporazione vien retta da un capo o capitano che i cavalieri nomineranno ogni cinque anni nella riunione annuale e avrà, per regger la società, potere illimitato di azione e di comando.

Cap. IX. Così questo statuto come la nota dei cavalieri e

i documenti della corporazione e gli atti del capitano e dell'assemblea saranno conservati dal parroco di Santa Maria di Lignano, che ha giurisdizione nella terra di Satriano, e avrà altresì in custodia la cappella votiva e servirà come segretario e sacerdote della corporazione.

Cap. X. Ogni anno i cavalieri dovranno adunarsi nella seconda domenica di settembre, festa della corporazione sul colle di Satriano, donde, ascoltata la messa, moveranno a cavallo in solenne corteo verso Assisi, recandosi fino al Palazzo del Vescovo, dove San Francesco fu trasportato dai cavalieri, tornando alla città, negli ultimi giorni della sua vita.

Cap. XI. Pure ogni anno, un mese prima della festa, il capitano incaricherà uno o più cavalieri che vadano accattando presso i confratelli l'obbligo per la corporazione e chi più avrà più darà, e chi meno avrà meno darà.

Cap. XII. Il capitano sarà tenuto, dentro il mese successivo alla festa, a depositare la nota delle offerte e delle spese presso il parroco di Santa Maria di Lignano, ove ogni cavaliere e ciascuno potrà prendere conoscenza.

Cap. XIII. La cappella costruita dai cittadini di Assisi nell'anno centenario sul colle di Satriano vien ceduta dal comitato francescano alla corporazione che ne rimane quindi unica ed esclusiva proprietaria.

Cap. XIV. Morendo un cavaliere, la corporazione curerà che nella cappella sia celebrata una messa affinché Iddio misericordioso e il Beato Francesco abbiano pietà dell'anima sua.

Cap. XV. I cavalieri cureranno anche che una lampada arda in perpetuo nella cappella costituita a ricordo del luminoso miracolo dell'amore con le pietre del castello distrutto nell'oscura tempesta dell'odio. Nè d'estate nè d'inverno, nè di giorno nè di notte, nè per imperversar di neve, di acqua o di vento, sia lasciata spenta la fiammella che arderà sulla cima del colle selvaggio santificato dalla presenza del Santo, maledetto dalla febbre delle fazioni, a ricordo, a speranza, ad ammonimento.

DEO GRATIAS

Cammineremo in sicurezza lungo il Tescio. Lavori per 157mila euro

Staccionate e arredi urbani, illuminazione, abbattimento delle barriere architettoniche, spazi per pellegrini e realizzazione di una pista dedicata alla mobilità dolce tra Assisi e Bastia Umbra. L'opera rientra in un progetto più ampio di valorizzazione dell'area finanziato dal Ministero del Turismo per un milione di euro. Tra gli interventi programmati dall'Amministrazione comunale rientra anche la sistemazione del Percorso Verde che costeggia il Torrente



Tescio: avvio previsto nel mese di aprile. Il tratto interessato si sviluppa nella zona a sud del centro storico, tra l'area dell'Isola Romana e via Ospedale delle Pareti, lungo un itinerario molto frequentato per passeggiate e attività sportiva. Negli ultimi anni il percorso ha riportato diversi danni a seguito dell'esondazione del Tescio nel giugno 2023, che ha compromesso in vari punti il tracciato, le staccionate di protezione e parte degli arredi urbani. L'intervento programmato è finalizzato al ripristino delle condizioni di sicurezza e alla riqualificazione complessiva dell'area. Prevede la realizzazione di un nuovo breve tratto di percorso per sostituire una porzione del tracciato originario non più ripristinabile perché troppo vicina all'argine del torrente. Il sentiero verrà deviato di alcuni metri su un'area adiacente e realizzato con uno strato stabilizzato di ghiaia. Sono inoltre previsti la rimozione degli elementi danneggiati, la sostituzione delle staccionate con nuove strutture in legno di pino massello trattato e la posa di nuovi arredi urbani, tra cui panchine.

ARROSTICINI
DI PECORA ABRUZZESI

ARVOLTOLI
PULLED PORK, COTOLETTA, FRITTI

IL CASARECCIO VI ASPETTA!
VIA LOS ANGELES, SANTA MARIA DEGLI ANGELI (PG) - TEL 338 8353848

VISCONTI

CENTRO **TIM** **VITTORIO VISCONTI**
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545



Per l'occasione Tiziana Borsellini, presidente Accademia Punto Assisi, ha curato un prezioso volume "Unite da un filo d'amore", fortemente emotivo, che racconta su un pezzo di stoffa la sapienza delle mani delle donne nel Punto Assisi e nel Tatreez Palestinese per una pace che si cuce giorno per giorno

“Unite da un filo d'amore”: in mostra un'arte lenta che accomuna le donne assisane a quelle palestinesi in un gemellaggio sul ricamo

Il giorno 8 marzo 2026 ad Assisi è stata inaugurata la Mostra “Unite da un filo d'amore” che unisce Assisi a Betlemme e alla Palestina attraverso l'arte del ricamo. Un progetto unico fra cultura, tradizione e solidarietà che mette insieme e a confronto il Punto Assisi e il Tatreez, antiche tecniche di ricamo portate avanti da donne assisane e palestinesi. L'esposizione, visibile con ingresso libero fino al 12 Aprile, è nella sala ex Pinacoteca in Piazza del Comune. Gli oggetti esposti sono numerosi, accessori e abiti provenienti da Assisi, Betlemme e vari luoghi palestinesi. L'iniziativa è sostenuta dal comune di Assisi, dalla Regione Umbria, Accademia Punto Assisi, Fondazione Laboratorio San Francesco e con il patrocinio del comune di Betlemme e la collaborazione di Con le ali ai piedi, Unpli Umbria, Pro Loco Assisi, Società culturale Arnaldo Fortini, Calendimaggio Assisi, Università di tutte le età Assisi, Accademia Properziana del Subasio. All'inaugurazione sono intervenuti il Sindaco Valter Stoppini, la Presidente della Regione Umbria Stefania Proietti, Luisa



Ricamatrici assisane (1920). Ricamatrici di Ramallah (1930). Inaugurazione mostra

Morgantini, ex Presidente del Parlamento Europeo, Daoud Ismail, promotore della cultura palestinese che ha allestito alcune opere in mostra, Lilliana Bortolussi, responsabile della “Rete RadieResch”. Un evento straordinario nato in particolare ad opera di Tiziana Borsellini, curatrice della Mostra in qualità dell'Accademia Punto Assisi, e Angela Seracchioli da cui è partita l'idea, con la partecipazione di tutte le storiche ricamatrici assisane che hanno prestato i loro preziosi manufatti. Il ricamo palestinese chiamato Tatreez è un'arte che si tramanda da secoli tra le donne di quella terra. Dal 2021 è patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. Il punto croce è la tecnica usata per ricamare motivi floreali, fregi e mosaici, forme

simboliche come la stella a 8 punte, l'indaco, un colore tra il blu e il viola, risalta tra il rosso di motivi geometrici su tela di colore nero, per esprimere uno stile che dà colore alle vicende della vita e speranza al cambiamento. In Mostra anche abiti da cerimonia come quelli usati per il matrimonio, abiti del “corredo” che la sposa ricama e porta in dote. Il Punto Assisi ha in comune con il ricamo palestinese la tecnica del punto croce, ma i motivi dei disegni sono delineati con il punto scritto. Si ottiene così un effetto di “negativo”, perché le figure risaltano su una base a punto croce eseguito con filo di colore azzurro o ruggine. Le origini del Punto Assisi si perdono nel tempo, ma ancora oggi ci sono ricamatrici che continuano questa

arte e producono manufatti pregiati che in mostre e collezioni raccontano storie di vita e dimostrano che “la moda non dimentica mai le origini”. A corredo del ricamo anche strumenti musicali: i maestri Luca Piccioni e Danilo Tamburini, esperti di musica medievale e abili suonatori del liuto occidentale e dell'Oud, il liuto arabo, hanno voluto esporre i due strumenti nella loro unicità e far combaciare i loro “mondi sonori” in una musica comune da cui entrambi gli strumenti sono stati originati. La Mostra riscuote un meritato successo, notevole è l'affluenza dei visitatori, a conferma che l'arte ha un linguaggio universale, comune a ogni latitudine e portatore di messaggi di solidarietà.

**Raffaella Bartolucci e
Tiziana Borsellini**

**Trattoria Hotel
da Elide**


**Elide
dal
1960**

via Patrono d'Italia, 48
 S.M. Degli Angeli
 tel. 075-8040867
 tel. 8040221
 Fax 075-8049141
 info@assisihoteldaelide.com
 www.assisihoteldaelide.com



dal 1937

**BUINI
LEGNAMI**

S. Maria degli Angeli
075 804 36 43



FRATELLI
**BUINI
LEGNAMI**

www.buinilegnami.it



Borse di studio Tommaso Visconti a 46 studenti

Sono state assegnate il 28 marzo scorso, in una cerimonia all'auditorium di Santa Maria degli Angeli, le borse di studio per l'anno scolastico 2025-2026 intitolate all'ex assessore Tommaso Visconti, scomparso prematuramente anni fa, erogate dal Comune di Assisi per un valore complessivo di 10mila euro. Il premio fu istituito con i compensi della retribuzione mensile dell'allora Sindaco Giorgio Bartolini e dello scomparso assessore Tommaso Visconti, che vollero destinarli agli studenti più meritevoli delle scuole di Assisi. Oggi invece sono finanziate da fondi comunali. Il premio 2026 è andato a 46 studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado della città, che si sono distinti non solo per il rendimento scolastico, ma anche per buone capacità di relazione, sentimenti di solidarietà, rispetto dell'ambiente e delle regole di convivenza democratica, impegno nell'innovazione, nel volontariato e nella conservazione dei beni culturali. Valori quanto mai necessari, per non dire urgenti, visto l'attuale turbamento delle giovani coscienze espresso, a volte, con metodi aggressivi. La scelta degli studenti vincitori, con relative motivazioni, è stata effettuata dal personale docente.

GLI STUDENTI PREMIATI

Istituto comprensivo Assisi 1 e per ciechi: Bonucci Federico (Scuola Primaria "Sant'Antonio"), Mantovani Matilde (Scuola Primaria "Sant'Antonio"), Cappelletti Deborah (Scuola Primaria Rivotorto), Donnini Matteo (Scuola Primaria Rivotorto), Mariotti Gemma (Scuola Secondaria di 1° grado "Frate Francesco"), Carloni Alessandro (Scuola Secondaria di 1° grado "Frate Francesco"), Nicolini Francesco (Scuola Secondaria di 1° grado "Frate Francesco"), Gubbio Fabrizio (Scuola Primaria per ciechi), Kasmi Matias (Scuola Secondaria 1° grado per ciechi).

Istituto comprensivo Assisi 2: Cabras Johara (Scuola Primaria "Giovanni XXIII"), Ricco Thomas (Scuola Primaria "Giovanni XXIII"), Pompili Adele (Scuola Primaria "Giovanni XXIII"), Fioriti Mattia (Scuola Primaria "Patrono d'Italia"), Furiassi Francesca (Scuola Primaria "Patrono d'I-

talia"), Filippucci Andrea (Scuola Primaria "A. Frondini"), Ricciardi Maddalena (Scuola Primaria "A. Frondini"), Loreti Linda (Scuola Secondaria di 1° grado "Galeazzo Alessi"), Tagliolini Gaia (Scuola Secondaria di 1° grado "Galeazzo Alessi"), Aguiar Ana Victoria (Scuola Secondaria di 1° grado "Galeazzo Alessi"), Marra Alessia (Scuola Secondaria di 1° grado "Galeazzo Alessi").

Istituto comprensivo Assisi 3: Passero Giulio (Scuola Primaria "Luigi Masi"), Lupetti Gabriele (Scuola Primaria "Luigi Masi"), Tenenbaum Sebastiano (Scuola Primaria "Don Milani"), Masmoud Morgana (Scuola Primaria "Don Milani"), Vitale Gabriele (Scuola Secondaria di 1° grado "F. Pennacchi"), Baldini Matilde (Scuola Secondaria di 1° grado "F. Pennacchi"), Oprea David Andrei (Scuola Secondaria di 1° grado "F. Pennacchi").

Convitto Nazionale "Principe di Napoli": Tarantino Lavinia (Scuola Primaria Convitto Nazionale "Principe di Napoli"), Salari Pietro (Scuola Primaria Convitto Nazionale "Principe di Napoli"), Piagnani Gemma (Scuola Secondaria di 1° grado Convitto Nazionale "Principe di Napoli"), Covarelli Chiara (Scuola Secondaria di 1° grado Convitto Nazionale "Principe di Napoli").

Liceo scientifico Convitto Nazionale "Principe di Napoli": Betti Maria Giulia, Maranga Elia, Tanelli Maddalena, Torroni Vittoria.

Assisi International School: Ortolani Matilde (Primaria "Assisi International School"), Sabariz Paola Sophia (Secondaria di 1° grado "Assisi International School").

Liceo Classico-Linguistico-Scienze Umane-Economico Sociale "Properzio": Dima Daria, Bistoni Angelica, Cerullo Anna, Miccaddei Laura, Baldinelli Martina, Castaldo Nunzia.

Istituto "Marco Polo-Ruggiero Bonghi": Cristofani Ilenia, Minelli Asia.

Istituto professionale di Stato per l'enogastronomia e ospitalità alberghiera servizi commerciali: Di Micco Teresa.

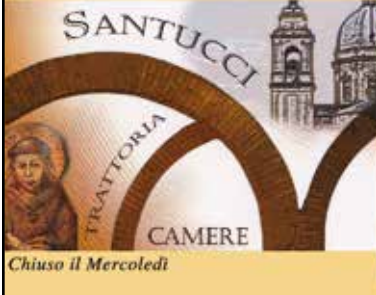
MELIORGOMMA PNEUMATICI NUOVI DI TUTTE LE MARCHE E RICOSTRUITI

Servizi: freni, ammortizzatori, tagliandi



SANTA MARIA DEGLI ANGELI - Via Protomartiri Francescani - Tel. 075 8041760

SANTUCCI Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com



CHIUSO il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

Il grande cuore dei Priori Serventi 2026

Nella sola cena di beneficenza raccolti 6.000 euro donati in parti uguali alla Scuola Media di Santa Maria degli Angeli e agli anziani della Casa di Riposo "Andrea Rossi"

Oltre 300 i partecipanti alla cena, molti dei quali, accanto al contributo incluso nel prezzo della conviviale, hanno volontariamente aggiunto in forma anonima una ulteriore elargizione. Quest'anno i Priori Serventi 2026 avevano deciso di non procedere alla consueta "asta dei quadri", ma ad una nuova forma risultata adeguata e vincente, perché ha permesso a tutti di partecipare alla storica solidarietà del Piatto, ognuno secondo le proprie possibilità.

UNA DELEGAZIONE DI PRIORI SERVENTI 2026 DONA 3.000 EURO PER UN'AULA MULTISENSORIALE

Uno spazio educativo e terapeutico appositamente progettato per creare un ambiente accogliente, stimolante e sicuro. È pensata per favorire l'inclusione e il benessere emotivo e sensoriale di tutti gli alunni, con particolare attenzione ai bambini e ragazzi con disabilità e Bisogni Educativi Speciali (BES), come disturbi dello spettro autistico o difficoltà comportamentali e sensoriali. L'aula verrà realizzata presso la scuola secondaria di primo grado "G. Alessi", Istituto Comprensivo Assisi 2. La riconoscenza della Dirigente scolastica Chiara Grassi.



LA DONAZIONE DEI 3.000 EURO AGLI ANZIANI DELLA CASA DI RIPOSO "ANDREA ROSSI"

Un gesto concreto di vicinanza e attenzione verso la realtà della struttura e verso gli anziani che vi risiedono, che testimonia ancora una volta l'importanza della solidarietà e della collaborazione all'interno della comunità. La gratitudine della Casa di riposo: "Desideriamo ringraziare i Priori Serventi 2026 e il loro presidente, Eolo Cicogna, per il gesto di grande sensibilità dimostrato nei confronti della struttura, a sostegno delle attività e dei servizi dedicati agli ospiti".



Il Rubino editore: il '900 raccontato esaurito e ristampato

È un volume di Francesco Brenci oltremodo ricco e coinvolgente. Un'umanità che si affaccia dal paese di Bettona per arrivare alle storie di ogni paese d'Italia. Il libro è acquistabile presso la Redazione de Il Rubino in via Becchetti, presso la Tabaccheria di Passaggio di Bettona e la libreria Mondadori di Santa Maria.



Il Rubino editore: inedita raccolta della memoria angelana

I Priori Serventi 2026 hanno voluto fermare con questo libro foto e racconti del Piatto di Sant'Antonio Abate. Nella foto accanto: la copertina del libro con un acquerello dell'artista Lamberto Caponi. Il volume è disponibile presso la sede de Il Rubino in via Becchetti, 42b, Santa Maria degli Angeli.



Anni '50 Quando la rocca Maggiore era ancora abitata

Raffaele Laurenzi ricorda l'esistenza di una famiglia tra le antiche mura e una palla di pietra oggi scomparsa

Una tiepida domenica di marzo del 1952, timido anticipo di primavera, mio padre portò me e mia sorella in visita alla Rocca Maggiore. Finalmente avrei visto da vicino la fortezza che domina Assisi e che tutti i giorni incrociavo con lo sguardo quando scendevo a giocare in piazza Santa Chiara, la "mia" piazza. Mi sembrava lontana e irraggiungibile, arroccata com'era su una rupe scoscesa del monte Subasio. Invece, benché avessi neanche cinque anni, scalai con successo l'erta che porta alla Rocca. Ci accolse un uomo che mi parve giovane e che, a giudicare dall'aspetto, viveva in uno stato di assoluta povertà. Dietro di lui, comparve poi un bambino e ciò mi fece capire che in quelle antiche mura una famigliola aveva trovato rifugio: senza luce elettrica, senza acqua corrente, senza un camino per scaldarsi, sostenuta soltanto dalle mance dei rari visitatori. Della Rocca potei vedere ben poco: ricordo il grande cortile, qualcosa che assomigliava a un pozzo, alte mura in pietra del Subasio e porte chiuse, che sbarravano l'accesso al salone, al mastio e alle torri. Attirò la



Nella foto: marzo 1952. Il piccolo Raffaele Laurenzi con la sorella in una passeggiata domenicale da Piazza Santa Chiara alla Rocca

mia curiosità una palla di pietra, una ventina di centimetri di diametro, inserita nella nicchia di una feritoia e lì bloccata da due sbarre di ferro. In seguito, feci altre passeggiate alla Rocca: ogni volta volevo rivedere quella palla, destinata forse a essere catapultata contro le soldataglie di Cesare Borgia o forse commissionata a uno scalpellino in tempi recenti, come "arredo" evocativo di antiche battaglie. Finita la visita, mio padre Aurelio tolse dalla custodia di pelle la sua vecchia Agfa a soffiato e, dopo una laboriosa messa a punto dell'inquadratura, scattò una fotografia a me e a mia sorella sullo sfondo della Rocca Maggiore. Una sola fotografia, perché la pellicola Ferrania, lo sviluppo e la stampa costavano cari e non erano ammessi sprechi. Negli anni 80, dopo una lunga assenza, ebbi occasione di tornare ad Assisi con la famiglia. Naturalmente salii alla Rocca: volevo che i miei figli provassero le stesse emozioni che avevo provato io da bambino. Cercai quella palla di pietra, ma inutilmente; controllai ogni feritoia, macché, era sparita.

Raffaele Laurenzi



OZONOTERAPIA: UNA SOLUZIONE INNOVATIVA PER IL TRATTAMENTO DEL DOLORE

Negli ultimi anni, l'**ozonoterapia** si sta affermando come una valida opzione terapeutica per il trattamento di diverse condizioni dolorose e infiammatorie, grazie alla sua capacità di agire in modo mirato e naturale sull'organismo.

Presso **CTF Medical**, la **Dott.ssa Lavinia Bellucci** utilizza questa metodica per affrontare problematiche diffuse come **mal di schiena, cervicgia, ernie discali, artrosi e dolori articolari**, offrendo ai pazienti un approccio personalizzato e non invasivo. L'ozonoterapia si basa sull'impiego di una miscela di **ossigeno e ozono medicale**, che viene somministrata attraverso diverse tecniche - dalle infiltrazioni locali alle autotrasfusioni - con l'obiettivo di **ridurre l'infiammazione, migliorare l'ossigenazione dei tessuti e favorire il recupero funzionale**.



DOTT.SSA BELLUCCI
CHIRURGIA GENERALE

Uno dei principali punti di forza di questa terapia è la sua versatilità: può essere utilizzata sia per patologie acute che croniche e spesso rappresenta una valida alternativa o integrazione ai trattamenti farmacologici tradizionali.

«L'obiettivo - spiega la Dott.ssa Bellucci - non è solo alleviare il dolore, ma intervenire sulle cause dell'infiammazione, accompagnando il paziente in un percorso terapeutico strutturato e progressivo».

Dopo una prima valutazione specialistica, viene definito un **protocollo personalizzato**, che può prevedere più sedute per ottenere risultati duraturi nel tempo. L'ozonoterapia si inserisce così in un approccio medico sempre più orientato alla **cura del paziente nella sua globalità**, puntando su trattamenti efficaci, sicuri e mirati al miglioramento della qualità di vita.

Tradizionale incontro del sindaco al Circolo Subasio

Le proposte del presidente Costanzi: procedere alla vendita dell'Hotel Subasio per edificare una casa per anziani in luogo ameno, con parcheggi e illuminare via Alborno ad Assisi

Dopo una rapida introduzione nel corso della quale il Sindaco ha indicato quanto realizzato finora, con specifico riferimento ai tre asili nido, e quanto si progetta per il futuro, sia pure in presenza dei gravosi impegni dell'annata Franceseana, Stoppini si è soprattutto soffermato sul problema della sicurezza urbana. E qui con l'esperienza acquisita in quarant'anni quale funzionario di Pubblica Sicurezza, ritiene di offrire alla cittadinanza e alle venti frazioni del Comune il massimo dei controlli, organizzando una sapiente collaborazione con tutte le Forze dell'Ordine Pubblico, cercando così di proteggere i cittadini, nonostante le visite diurne e notturne peraltro subite anche nella sua casa. Dopo le varie domande dei giornalisti la sala ha proposto ben ventuno domande alle quali il Sindaco ha risposto con dovizia di particolari.

SCALE MOBILI A PORTA NUOVA

E così si è parlato delle problematiche del parcheggio di Porta Nuova da tempo senza scala mobile. Il Sindaco ha mostrato ben tre progetti da 4, 6 e 7 milioni di euro, facendo presente che il Comune ha dovuto scegliere il progetto da 4 milioni, che ha per oggetto la costruzione di due ascensori da trenta posti cadauno, senza alcun impatto ambientale e con successiva sistemazione anche della scala mobile con ultimazione dei lavori nel 2027.



TEATRO METASTASIO

In ordine al teatro Metastasio il Sindaco ha fatto presente che in questo anno dovrebbe essere fruibile una saletta da 60 posti; per la sistemazione del teatro sono necessari almeno 600 mila Euro e si vedrà.

PISCINA DI ASSISI

Naturalmente si è parlato della piscina comunale di Assisi che, in pratica, sarà inutilizzabile in quanto non più a norma con gravi deficit funzionali e opere imponenti di manutenzione, indicando in circa 15 milioni di euro l'importo necessario per la sistemazione globale; peraltro con esigenze mutate rispetto alla primitiva sistemazione in quanto alberghi e spa sono pieni di piscine.

ANNO FRANCESCO

Si è parlato delle varie commissioni insediate per i festeggiamenti e le opere da effettuare nel corso dell'anno Franceseana e il Sindaco ha spiegato che in questo

momento storico vanno valutate le proposte presentate e quelle da presentare per eventuali scelte anche impegnative.

PARCHEGGIO PIAZZA MATTEOTTI

Ha fornito delucidazioni in ordine al parcheggio di Piazza Matteotti i cui lavori di sistemazione dovrebbero essere ultimati prima di settembre prossimo. Il Sindaco ha anche risposto a varie domande specifiche e particolari relative alla pavimentazione di alcune vie, nonché ad altre domande riguardanti predisposizioni di panchine e altri problemini a carattere personale.

HOTEL SUBASIO: LA PROPOSTA

Il Circolo del Subasio, a mezzo del presidente, ha fatto presente di rinunciare alla richiesta avanzata ogni anno da almeno 10 anni, per adibire l'albergo Subasio a residenza degli anziani in considerazione anche degli spazi verdi esistenti



all'interno; la richiesta questa volta è di procedere alla vendita dell'immobile e con il ricavato edificare una casa accogliente in luogo ameno e con parcheggi; nel caso in cui per eventuali disposizioni testamentarie ci fossero difficoltà alla vendita, bisognerebbe dare incarico ad uno studio legale per superare le difficoltà stesse. L'eventuale canone ricavato dal contratto di locazione dell'immobile non sarebbe certo sufficiente a far fronte alle esigenze dell'attuale casa degli anziani sita in luogo scomodo e senza parcheggi.

LUCE PUBBLICA SU VIA ALBORNOZ

L'altra richiesta del Circolo è quella di illuminare la strada, via Alborno, che conduce dal Cimitero al bivio per la strada di Gualdo, in quanto divenuta parcheggio anche notturno con necessità per i fruitori di usufruire di un luogo illuminato. Al termine il Subasio ha brindato con le bollicine alla fortuna della nostra città augurando al Sindaco e al Consiglio comunale un proficuo, sensibile e intelligente lavoro.

"ORA"

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

An advertisement for "Vecchia Gelateria" featuring various ice cream cones and a circular logo with a gelato cart. The text includes the address "Piazza Garibaldi, 25 S. Maria degli Angeli - Pg." and the phone number "Tel. 339.3161213".



PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquarelli

Attenti all'intelligenza... **artificiale**

Una multinazionale americana di servizi finanziari digitali, InvestCloud, ha deciso di licenziare tutti i 37 dipendenti della sede di Marghera (Venezia), tra ingegneri e informatici, per sostituirli con sistemi basati sull'intelligenza artificiale. L'azienda motiva la scelta con la volontà di superare il vecchio modello organizzativo, basato su team locali e soluzioni personalizzate per ogni Paese, ritenuto inefficiente e costoso. Al suo posto, punta su pochi centri globali e su soluzioni scalabili rese possibili dall'Intelligenza Arti-

ficiale, con l'obiettivo di aumentare produttività e ridurre duplicazioni operative. La decisione, comunicata ufficialmente il 9 marzo, rientra in una trasformazione tecnologica in corso da circa un anno e mezzo. I sindacati chiedono interventi e regolamentazioni per limitare l'impatto di queste scelte sul lavoro, mentre i dipendenti sottolineano che, nonostante i progressi dell'intelligenza artificiale, il contributo umano resta fondamentale, soprattutto nella gestione dei problemi e delle situazioni complesse. (tratto da TGC0M24)

Attenti all'intelligenza... **sportiva**

Dalla Cina arriva un nuovo esempio di come l'intelligenza artificiale stia uscendo dai computer per entrare nel mondo reale. Un team della Tsinghua University ha sviluppato un robot umanoide capace di giocare a tennis con movimenti sorprendentemente naturali. Pur non essendo ancora al livello dei professionisti, il robot riesce a sostenere scambi prolungati con avversari umani, colpendo la palla con precisione e adattandosi alle diverse situazioni di gioco. Il segreto di questo progresso sta nel metodo di apprendimento: invece di analizzare intere partite, il sistema si concentra su brevi sequenze di movimenti fondamentali,



rendendo l'addestramento più efficiente. I risultati sono già notevoli: in alcune prove il robot ha raggiunto un tasso di successo superiore al 96% negli scambi. Ma il vero valore di questa innovazione va oltre il tennis. Tecnologie simili potrebbero essere applicate in molti altri ambiti, dalla robotica industriale all'assistenza personale, aprendo la strada a macchine sempre più capaci di interagire con l'ambiente.

Uomini che salvarono altri uomini
Rischiano la propria vita

Questo mese il nostro affezionato lettore Luigi Malizia ci segnala un interessante libro: "Giorgio Perlasca, un italiano scomodo". Racconta la straordinaria vicenda di Giorgio, un uomo comune che durante la Seconda guerra mondiale compì azioni di grande coraggio salvando migliaia di vite umane. Perlasca (nella foto) nacque a Como nel 1910 e inizialmente fu vicino al regime fascista, combattente in Etiopia e poi volontario in Spagna con i Falangisti di Franco. Tuttavia, con il passare degli anni e soprattutto durante il conflitto mondiale, maturò una forte opposizione alle leggi razziali. Nel 1944 si trovava a Budapest dove assistette direttamente alle deportazioni organizzate dal regime filonazista ungherese. Dopo la partenza del diplomatico spagnolo dalla città, Perlasca decise di compiere un gesto audace: si finse console di Spagna e iniziò a rilasciare documenti falsi di protezione per salva-



re gli ebrei destinati ai campi di concentramento. Grazie alla sua determinazione e al suo coraggio riuscì a mettere in salvo più di 5.000 persone, offrendo loro rifugio nelle case protette dall'ambasciata spagnola. Dopo la guerra, però, la sua impresa rimase a lungo sconosciuta e solo molti anni dopo venne riconosciuta a livello internazionale. Il libro mette in luce non solo le azioni eroiche di Perlasca, ma anche la sua complessa personalità. Per questo viene definito "un italiano scomodo": un uomo che ebbe il coraggio di seguire la propria coscienza anche quando ciò comportava grandi rischi. La sua vicenda rappresenta ancora oggi un importante esempio di responsabilità morale e di coraggio civile, ricordandoci che la storia non è fatta solo da grandi leader, ma anche da persone comuni capaci di compiere scelte straordinarie. Nel 2002, dopo il libro, la RAI ha curato il film di Alberto Negrin, "Perlasca, un eroe italiano", con Luca Zingaretti. Una vicenda che riporta alla memoria la grande figura di Valentin Müller (nella foto accanto), (Zeilitzheim, 15 agosto 1891 – Eichstätt, 31 luglio 1951) un medico e colonnello della Wehrmacht tedesco, comandante della piazza di Assisi nei bui anni 1943-44. Fu grazie alla sua intercessione che la città, dichiarata ospedaliera, venne preservata dai bombardamenti. Nella storia si sa che, da medico nazista, visitava e curava gli ebrei nonostante le leggi razziali del tempo con l'immaginabile rischio personale.



Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

AGRICOLTURA

a cura di Pietro Bellucci

bellucci.pietro1950@gmail.com



Salutiamo l'arrivo della primavera anche potando l'ulivo

La potatura dell'olivo è la parte più importante e più costosa, insieme alla raccolta, di tutto il ciclo colturale della pianta. In natura l'olivo crescerebbe come un grande cespuglio senza possibilità di produrre olive ma solo vegetazione disordinata. Con la potatura si dà alla pianta una forma che eviti fogliame in eccesso concentrando la produzione delle drupe (olive) su pochi rami ben distribuiti e arieggiati che permettano il passaggio della luce necessaria per la sintesi clorofilliana.

Dalla potatura dipende la salute e la buona produttività della pianta. Va eseguita tra fine inverno e inizio primavera (fine febbraio - marzo per evitare gelate tardive) per equilibrare la chioma della pianta eliminando i succhioni verticali non produttivi ed arieggiare il centro per far passare luce ed aria in modo da ridurre le malattie fungine. In casi di eccessiva vegetazione si può ricorrere ad una potatura aggiuntiva estiva (giugno-luglio) per eliminare i troppi polloni e succhioni nel frattempo ricresciuti.

POTATURA DI ALLEVAMENTO

La potatura può essere di allevamento quando si im-



Nella rotonda che conduce in Assisi lungo viale Giovanna di Savoia un ulivo di almeno 400 anni è stato donato dall'avv. Gino Costanzi nel nome della madre Clara. Messo a dimora nei primi anni del 2000, si è stati accorti perché non soffrisse cambi rispetto a come era orientato nel terreno di sua proprietà sotto il muro di Porta Nuova. E il simbolo dell'accoglienza e della pace.

pianta un nuovo oliveto e si decide la forma da dare alla pianta mentre sta crescendo.

POTATURA DI RIFORMA

Quando si agisce su vecchi oliveti, magari mal potati o non potati da tempo, per riportarli ad una forma regolare più contenuta eliminando le ramificazioni eccessive. Negli impianti tradizionali (400 - 600 piante per ettaro).

VARIE FORME ALLA PIANTA

Esistono varie forme da dare alla pianta per renderla produttiva:

Globo forma a sfera, come una grande palla, poco produttiva meno usata se non

come ornamentale per parchi e giardini.

Monocono il tronco come asse centrale da cui si dipartono rami laterali più piccoli all'apice più larghi verso la base, per ricevere la luce in modo omogeneo, tipo albero di natale.

Vaso: pianta svuotata all'interno per intercettare la luce e l'aria, tre o quattro ramificazioni principali pendenti verso il basso per facilitare la raccolta e all'apice di ogni ramo una cima guida essenziale per la circolazione della linfa. Senza dubbio una delle forme migliori e più usata.

Tutte queste tipologie di potatura vanno comunque contenute entro una altezza massima di 4-4,5 metri dal suolo in modo da consentire di agire tramite aste periscopiche esclusivamente da terra senza ricorrere all'uso di pericolose scale che ogni anno provocano gravi incidenti.

Le varietà più usate sono il Leccino, Moraiolo, Frantoio, Taggiasca ecc.

Il tempo di potatura in piante potate regolarmente non dovrebbe superare 10-15 minuti cadauna.

Negli impianti moderni intensivi (1200-1600 piante per ettaro) si usano varietà di origine spagnola come Arbosana e Arbequina che sopportano investimenti a filare con potatura e raccolta meccanizzate. L'investimento economicamente è molto impegnativo, ma poi i costi si abbassano notevolmente perché le piante producono di più e prima rispetto agli oliveti tradizionali con meno manodopera. La longevità delle piante è inferiore a quella degli impianti tradizionali, anche la qualità dell'olio è diversa, ma permette di ottenere olio extravergine più economico alla portata di una popolazione più vasta rispondendo alle attuali richieste del mercato.



MONDADORI POINT

Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Via Los Angeles, 17

IL CUORE NON VA A DORMIRE

di Enrico Galiano

C'è un'età in cui ogni cosa brucia, soprattutto l'amore. E ce n'è un'altra in cui persino l'amore sembra uno sbaglio. Ma per quanto tu possa provare a nasconderti o a scappare da te, il tuo cuore non si lascerà ingannare. Il cuore a volte tace, ma non va mai a dormire. Sasha ha sedici anni, un'anima inquieta e un segreto. Quando arriva il supplente di diritto - quello strano, che parla solo d'arte - per la prima volta si sente vista davvero. Con lui costruisce un linguaggio intimo, che le consente di dire ciò che non riusciva a dire. Finiscono per innamorarsi. Ma il professore sa che non possono concedersi questo sentimento. Lei invece non capisce. Alessandra ha più di quarant'anni e un'esistenza che

sembra senza scossoni: un marito, una figlia, il parquet nuovo, un bel lavoro. Un giorno è chiamata a fare una perizia sul murale di un famosissimo artista la cui identità però è ignota e che da tempo era sparito. Di fronte al murale, qualcosa in lei si spezza. Una voce che credeva di aver sepolto è tornata, e lei non può più ignorarla. Sasha e Alessandra ancora non lo sanno, ma presto si incontreranno là dove per entrambe si apre una crepa. Nel suo romanzo più toccante, Enrico Galiano ci ricorda che l'amore non chiede mai il permesso. Che ci spaventa proprio perché ci rivela. Che più è forte e meno riusciamo a guardarlo negli occhi. «Perché il corpo lo sa sempre. Lo sa quando incroci quello sguardo e ti senti vista per la prima volta. Lo sa quando appoggi le dita su una tela ruvida e ti senti toccata. Lo sa quando dentro di te qualcosa si è rotto, o si è appena aggiustato. Lo sai. Lo sai sempre. Lo sai quando lo guardi e non lo ami più. Lo sai quando dietro un sorriso c'è un addio, e quando dietro un addio c'è un: resta, resta, ti prego. Lo sai che rumore fa la vita, quando accade».



"La Fagiolina", ci ha lasciato un codice morale di altruismo e bontà

Chi non conosceva in Assisi e dintorni Diana Baldini, vedova Rossi? Era chiamata "La Fagiolina" chissà perché? Qualcuno dice che già il nomignolo "Fagiolino" era del padre, perché piccolino. Donna sempre presente nelle manifestazioni assisane, specialmente nel calendimaggio, "Parte de Sopra". Se non c'era, mancava qualcosa nella festa. Una figura di spicco in tutto il suo essere umano e di donna. Era capace di incontrare tutti, anche i più grandi del mondo, sempre nella sua semplicità di donna del popolo. Non temeva nessun conflitto, come nella sua nobile dignità. Sono stato uno dei primi ad accorrere quando una telefonata di Elena, la nuora di Diana, mi ha avvertito della

sua morte. Sono corso tutto di un fiato al suo letto. L'ho vista tutta rannicchiata come un bambino nel seno di sua madre, l'ho accarezzata facendo il segno di croce sulla sua fronte recitando le preghiere per la sua anima. Erano diversi giorni che la vedevo sempre più magra e pallida, invecchiando precocemente. Rossella, la vicina di casa, avendo notato anche lei quel cambiamento, parlando le disse che l'avrebbero una mattina trovata morta. Amava chi aveva i capelli bianchi, specialmente gli anziani e gli infermi. Verso i sacerdoti era di una gentilezza e venerazione costante. Quando è morto don Cesare Provenzi, è stata la prima ad arrivare in canonica, piangendo calde lacrime. Nando e "La Fagiolina": un capi-

tolo a parte per due persone divergenti e connesse nel loro estro. Sono questi personaggi che quando li incontri non te li scordi più. Sono l'essenza e la caratteristica di ogni paese e rappresentano la storia di una comunità con le sue caratteristiche peculiari e anche un po' strane. Si è rammaricato Nando quando è morta "La Fagiolina", ha incominciato anche lui a declinare e a spegnersi piano piano. Due caratteri in contrasto uno con l'altro, si muovevano e rispettavano a distanza anche se spesso e volentieri erano in continuo conflitto tra di loro. E da ultimo la menzione di un segno piccolo ma significativo: non doveva mai mancare la "coccia" di fiori per la Madonna di Perlici e per l'Immacolata. La Fagiolina



era nata a Piazza Nova! Raccomandava alle Suore di San Rufino: "Non me la intanate, la voglio vedere davanti alla Madonna". Dio dia pace alla tua anima benedetta, cara e dolce "Fagiolina".

Don Dario Resenterra

Emilia Cervelli sempre nel cuore del figlio Franco Brunozzi

Il 4 marzo 2003 lasciò i suoi cari Emilia Cervelli, vedova di Emilio Brunozzi scomparso nel 1977. Il figlio Franco, ogni anno in occasione della sua scomparsa, anche attraverso il Rubino, rivolge una preghiera al Cielo per ricordare, oltre alla madre, le sorelle Marisa e Giuliana che l'hanno raggiunta nel 2021 e nel 2023. A lui si uniscono la moglie Annarita Roberti, i figli Susanna e Massimiliano con i nipoti. Il pensiero più alto della vita di Emilia è stato sempre la famiglia, ma il suo ricordo è legato alla disponibilità, in ogni evento, di offrirsi anche come aiutante in quei banchetti paesani che si facevano in casa in occasione di battesimi e matrimoni. Un abbraccio grato fino al Cielo.



Ci ha lasciati Mariannina La sarta di via Patrono d'Italia

Maria Anna Rocchi - per tutti Mariannina - ci ha lasciato, ma non ci sono addii per noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerla, perché, ovunque sarai, resterai sempre nei nostri cuori. È stata per tutti una persona dolcissima e laboriosa. Faceva la sarta insieme all'amato Franco Castellani - il Ghippe -. Chi ha avuto modo di entrare in quella sartoria di via Patrono d'Italia l'ha trovata sempre intenta, con il sorriso, a cucire con le sue abili mani e a macchina: anche per una semplice riparazione non diceva mai di no, sapeva rimediare a tutto. Ora il buon Dio l'ha chiamata a sé e - ci piace immaginare - che se ci saranno da rifare abiti agli angeli, non poteva scegliere persona più capace. Ciao Mariannina, così ti chiamavamo, e così rimarrai in noi e nella tua amata adorabile figlia Roberta che non ti ha mai lasciato.

Gli amici di via Patrono d'Italia



Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
 Via G. Becchetti, 107
 S. MARIA DEGLI ANGELI
 ☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
 VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
 Dragoni Paolo 338.7661758

L'affettuoso saluto di congedo per Luigi Capezzali L'abbraccio dei suoi cari e degli angelani

E' passato un mese dalla mezzanotte - tra il quattro e cinque marzo - in cui ci hai lasciato Luigi Capezzali, e noi tutti della famiglia- Figli, Moglie, Nipoti ed Amici - siamo ancora profondamente commossi dalla grande dimostrazione di affetto e di stima di tantissimi di Voi e di tante Associazioni ricevuta. Ringraziamo ancora sentitamente quanti con la loro presenza, col parole di conforto, scritti, fiori ed opere di bene hanno partecipato al nostro dolore e, con gratitudine, hanno voluto rendere omaggio a Papà. Ogni giorno sentiamo il vostro affetto e ogni tanto scopriamo che qualcuno, per noi sconosciuto ama il "nostro LUIGI". Ad esempio un mio amico proprio ieri mi ha raccontato che una persona a lui vicino gli ha detto che nostro padre gli ha insegnato un lavoro... un'altra mi ha detto che nostro padre l'ha seguita in un periodo difficile della sua vita portandola nelle città cui aveva visite mediche e dandogli sostegno. Di tutto questo non ce ne siamo mai resi conto almeno fino in fondo ... Lui infatti, umilmente, non era abituato a riportare queste cose o azioni all'interno della casa. Oggi, ancora più che i primi giorni, non possiamo constatare una profonda mancanza e un vuoto che ci sembra incolmabile ...

I suoi cari

Si dice che le persone se ne vadano davvero solo quando smettiamo di coltivarne il ricordo. Per la nostra famiglia, e per l'intera comunità che lo piange, nonno non sarà mai un'assenza, ma una presenza costante nel cuore di tutti noi. Nonno non è stato solo una colonna portante per le mura di casa, ma un punto di riferimento per chiunque lo abbia incrociato. La sua vita è stata un intreccio di sacrifici e generosità: un uomo che ha lavorato duramente non per apparire, ma per essere. Il rispetto di cui godeva oggi si riflette negli occhi di chi lo ricorda per il suo impegno civile e per quella mano tesa che non mancava mai a chi ne avesse bisogno. Lo ricordo nei gesti più umili e commoventi: nella fatica di chinare la schiena sulla terra per portarne i suoi frutti a tutta la famiglia, o nel calore di quelle castagne che mi cuoceva con tanto amore come solo lui sapeva fare... Ogni suo suggerimento, ogni passaggio in auto, ogni momento condiviso è diventato oggi un mattone fondamentale della mia crescita. Ti ringrazio nonno per tutto quello che hai fatto, per quell'occhio di riguardo in più che hai sempre avuto nei miei confronti e per ogni sforzo che hai compiuto nella tua vita per essere l'uomo straordinario che sei stato. Voglio ringraziarti anche per tutto ciò che hai dato alla comunità e per il bene che hai seminato intorno a te, ricordando però a tutti, con un pizzico di quella mia sana gelosia, che quel grande uomo era, è e per sempre sarà il mio nonno. Stammi vicino, come sempre, da lassù.

Chiara Capezzali

Dire che Luigino non c'è più significa prendere atto che è scomparsa una persona che non era un semplice vicino. Era "Il Vicino"... quello che è un po' la memoria storica della tua famiglia. Il vicino che si prende cura di te e delle tue cose anche senza chiederglielo espressamente. Il legame che unisce la mia famiglia con la famiglia Capezzali si perde nei decenni. Sono cresciuta con la presenza confortante di amici e parenti. Negli anni questa rete di contatti si è sgranata per motivi diversi ma la famiglia Capezzali è stata una presenza costante. Un'amicizia iniziata con Antonio e Peppa, un filo che non si è mai spezzato e che è stato raccolto e custodito con cura da Luigino, da Pupa, Edoardo e Paolo. Non c'è stata un'occasione, triste o lieta che abbia riguardato la mia famiglia, in cui io non ricordi la presenza di Luigino e dei suoi cari. Con la sua scomparsa un altro pezzo importante della mia quotidianità se ne va e faccio fatica solo a pensare che sia accaduto. Per quanto mi riguarda continuerò a pensarlo indaffarato ad organizzare eventi, incontri culturali e riunioni anche se non su questa terra.

Manuela Bucchi

Con profondo cordoglio l'Associazione CTF Cultura ricorda il suo caro presidente. Quanto mancheranno i suoi gesti gentili, quel donare fiori, ad ogni incontro, alle donne relatrici, le sue parole al microfono di congedo da ogni serata, con quella umiltà che rendeva nobili i suoi gesti, dopo aver preparato, con minuziosa cura, ogni particolare. Ciao, Luigino, sarai sempre il nostro presidente.

Il direttivo del CTF Cultura

Con profonda tristezza salutiamo Luigino Capezzali, che per tanti anni ha accompagnato e sostenuto con affetto il cammino della nostra festa. La sua presenza, la sua disponibilità e il suo sincero attaccamento hanno rappresentato un punto di riferimento prezioso per tutta la comunità del Palio del Cupolone e per i nostri Rioni. A nome dell'Ente e dei Rioni Fornaci, Ponte Rosso e Campo, desideriamo esprimere un sentito ringraziamento per il supporto, la vicinanza e l'attenzione che non ha mai fatto mancare alla nostra manifestazione. Il suo ricordo continuerà a vivere nei valori di comunità, amicizia e partecipazione che rendono questa festa così speciale.

Moreno Massucci



2 /10/1944 - 5/3/2026

E come potremmo noi de Il Rubino non dedicare al caro Luigino almeno un ricordo che sigli sulla carta la gratitudine che gli dobbiamo! Il nostro mensile ha delle ritualità decennali alle quali partecipava sempre con quel garbo signorile che contraddistingueva la sua presenza in ogni evento, piccolo o grande. Nel suo infaticabile volontariato, ogni mese suonava in redazione e rivolgeva una domanda divenuta un mantra: "è pronto Il Rubino?" per portarlo in spedizione a Perugia, nella speranza di accorciare i tempi della consegna. È stato in ogni occasione l'uomo del servizio nel fare, chiedendo di cosa ci fosse bisogno, perché Luigino non si sottraeva a nessun compito. Per questo è divenuto qualcosa di più di un amico: resterà un nobile esempio, con la sua eredità fatta di gesti concreti e di umanità viva, di quello che nella vita conta davvero. Ha costruito punti solidissimi di lealtà con quanti gli hanno chiesto aiuto e amicizia. Ci mancherai tanto.

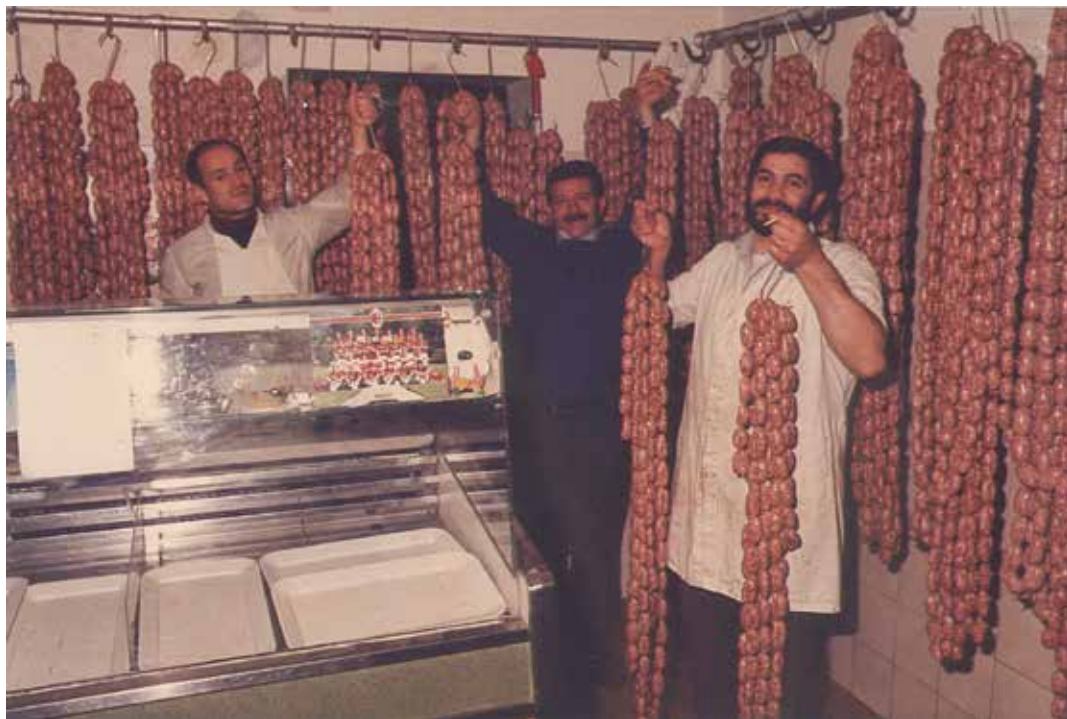
La Redazione

LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA
riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

CORRISPONDENZE
ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi, con notizie di cronaca varia del Novecento, si arricchisce di volti indimenticabili della nostra intera comunità. Si sbloccano ricordi di un'appartenenza un po' paesana ma sincera, volti di piazza, sempre amati, che, nel tempo che scorre, assumono la fisionomia di personaggi

Persone e Personaggi



Santa Maria degli Angeli, salsicce a quintali.

Da sinistra: l'aiutante Franco con i titolari della Macelleria dei fratelli Vittorio (Pippetta) ed Enrico Giammaria. Nel bancone si può notare la foto della squadra del Milan, anno 1986/1987

Curiosità: ci siamo domandati quante salsicce ci sono. Per pigrizia non abbiamo voluto contarle! L'abbiamo fatto fare all'intelligenza artificiale che ha considerato la ricostruzione della scena come se fosse un modello 3D a strati, cioè stimando quante "file in profondità" ci sono dietro a quelle visibili. Ci viene comunicato che sono 3960 salsicce.



I tipografi angelani della "Tipografia Porziuncola" in un pomeriggio degli anni '70 prima di tornare di nuovo al lavoro. Da sinistra: Claudio Claudi, Giovanni Rossi, Bruno Rio, Pietro Ricciarelli, Giuseppe Truffarelli



Anni '70. Una visita straordinaria: Sandro Mazzola allo stadio in viale Maratona a Santa Maria degli Angeli. Con lui nella foto Giulio Malizia, Angelo Mazzoli, Franca Frascarelli, chiamata da tutti "la maestra Galasso". Forse ha portato una scolaresca ad incontrare il grande calciatore. Piccoli interisti crescono.

Alessandro Mazzola, detto Sandro (Torino, 8 novembre 1942), è un ex calciatore e dirigente sportivo italiano, di ruolo centrocampista e attaccante. Con la nazionale italiana è stato campione d'Europa nel 1968 e vicecampione del mondo nel 1970. Ha legato il proprio nome a quello dell'Inter, per cui ha giocato dal 1961 al 1977 ben 570 partite segnando 162 reti e vincendo 4 campionati nazionali, 2 Coppe dei Campioni e 2 Coppe Intercontinentali, capitano per 7 stagioni

LE BELLE STORIE

Lunga come una quaresima

Una volta la quaresima era una cosa seria. Si cominciava il martedì delle ceneri e si “faceva vigilia” ogni venerdì. Qualcuno faceva anche digiuno, che esisteva ben prima della moderna dieta del digiuno intermittente. La mia bisnonna Viola, prima di “inurbarsi” a Santa Maria, viveva in campagna, in un posto che non ho ben localizzato, dove scorreva “un rio” (il Chiascio?). Nella sua famiglia “avevano un prete” che consigliava l’astensione dalle carni per tutta la quaresima, come penitenza. La bisnonna però ci si ingrassava, perché nel rio pescavano e poi cucinavano pesci saporiti e grasse ranocchie. Quello stesso prete insegnava ai bambini di casa e del vicinato le preghiere in latino e questo spiega perché mia nonna ne sapesse così tante. Spesso occorrevano molte ripetizioni. Un anno, proprio sotto Pasqua, una parente malata vedeva un andirivieni di bambini a casa del prete. Incuriosita domandò loro cosa stessero imparando. Era una poesia in italiano stavolta, ma dalla prima strofa: “Sparse le

trecce morbide”... capì che si trattava de “La morte di Ermengarda” e che quindi il prete stava preparando la sua commemorazione funebre. Non so se la poveretta morì prima o dopo Pasqua. Durante la quaresima le suore ci incoraggiavano a fare i “fioretti”. Non avevamo poi tante cose e non sapevamo di cosa privarci. Ma i fioretti erano anche “spirituali” oltre che “corporali” e lì le suore davano molti (noiosi) suggerimenti. Se le galline avevano “fetato” bene, coloravamo le uova, mettendole a lessare con le bucce delle cipolle, rosse o gialle. L’uovo di cioccolata arrivò più tardi. Le nostre mamme erano indaffaratissime con le pulizie. A volte Pasqua veniva bassa e pioveva, ma loro seguivano imperturbate a spiccare le tende e a lavare i vetri. Si pulivano anche le parti comuni come le scale e il portone. Era una festa. Il giorno della benedizione eravamo tutti in fermento e la parola d’ordine era: “do’ è arrivato ‘l prete?” Spesso mandavano noi muje a controllare e a riferire. La stessa cosa si replicava con la benedizione dei cibi. E poi c’erano le tor-

te di Pasqua. Un profumo inconfondibile di formaggio si diffondeva per le strade. La zia Milia (mia prozia) stava in campagna ed era maestra nell’arte di “scaldare il forno”, elemento fondamentale per la riuscita delle torte. Nel paese però non tutti avevano il forno. Allora si ricorreva al forno di Marinella, cosa che facevamo anche per la roccia e per il pollo della domenica, se c’era. Dal Campo della Fiera al forno di Marinella si poteva andare per una scorciatoia, un percorso stretto dove si poteva camminare solo in fila indiana. Sotto Pasqua in quel sentiero c’era una bella “processione laica” di adulti e bambini ciascuno con una teglia in mano. Aveva qualcosa di mistico. Era una promessa di future mangiate. Le torte si mangiavano rigorosamente la mattina di Pasqua. Nonna mia raccontava di un “garzone” (quando esistevano i garzoni, le botteghe e la fame!) che pensò bene di svuotarne una da sotto lasciando la parte superiore intatta. La mattina di Pasqua le donne di casa si complimentarono tra loro per la leggerezza dell’impasto, fino a

quando non si accorsero del malfatto! Il venerdì santo la radio trasmetteva solo musica sacra o sinfonica. A noi bambini veniva detto di non ridere e di non cantare. Ma era proprio allora che a me e mia sorella veniva voglia di cantare come non avevamo mai fatto prima. Poi c’era la processione del Cristo morto. Le botteghe illuminavano le loro vetrine in un tempo in cui la luce era poca. La bottega dei macellai era la nostra preferita, con quelle pecorine vive nel loro piccolo recinto. Allora non ci ponevamo il problema della loro sorte. Una volta da Peppe venne esposto anche un vitellino. La mattina di Pasqua si “scioglievano” le campane e i bambini si rotolavano sui prati. Si usava anche “arnovare” un vestito nuovo che era in genere di stoffa leggera. A volte faceva freddo e chi non si era potuto permettere un vestito nuovo guardava gli altri che “si sdrinavano”, sentendosi soddisfatto della giustizia divina. Ma eravamo tutti felici: per quanto lunga, la Quaresima era finita e ci aspettava una bella mangiata.

Confraternita S. Stefano presente in modo crescente ai riti della fede

Il nostro territorio e la Chiesa locale stanno vivendo un tempo molto impegnativo fra le imminenti festività pasquali e la nomina del nuovo vescovo, Mons. Felice Accrocca. A tal proposito, alcuni rappresentanti della Confraternita di Santo Stefano lo scorso 25 marzo hanno presenziato alla cerimonia di insediamento del nuovo prelado. Un momento di particolare importanza per una città come Assisi, che ha visto la presenza di migliaia di turisti e pellegrini giunti per pregare sulle spoglie mortali di San Francesco. È stato un mese impegnativo anche per la stessa Confraternita, che il 9 marzo scorso ha svolto l’Adorazione Eucaristica continuativa delle “40 ore per il Signore”, terminata poi con una celebrazione conclusiva nell’omonima chiesa. Il priore Gregori riporta questo momento vissuto con la comunità come “una profonda contemplazione, che permette a tutti di vivere in maniera sincera e libera la propria fede”.



FRAGOLA

DAL 1961

IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fragolaspa.com

BREVI ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli



San Francesco è tornato nella sua tomba Dopo un abbraccio mondiale

Le statistiche ufficiali elaborate dal Sacro Convento delineano un quadro di affluenza massiccia. In trenta giorni, sono stati 370.000 i pellegrini che hanno varcato la soglia della Basilica inferiore per l'omaggio solenne, con picchi di 19.000 ingressi giornalieri durante i fine settimana. Se si considerano anche i fedeli che hanno partecipato alle liturgie nella Basilica superiore, il dato complessivo si arricchisce di altre 101.000 unità. Particolarmente rilevante risulta la componente estera, che incide per il 9% sul totale dei visitatori. Oltre 33.000 persone sono giunte da fuori dei confini nazionali, con una netta prevalenza europea. Gli Stati Uniti guidano la classifica delle presenze internazionali con quasi 6.000 arrivi, seguiti da Polonia, Croazia, Slovacchia e Brasile. Questi flussi confermano l'attrattiva globale di Assisi, capace di richiamare fedeli da ogni continente in un periodo dell'anno solitamente meno denso di turisti. Souvenir Assisi. Il boom del comparto turistico nel primo trimestre 2026. L'effetto trascinalimento dell'ostensione ha prodotto risultati straordinari per l'intera economia del comparto ricettivo. Nei primi tre mesi del 2026, l'Umbria ha già superato la soglia dei 2,25 milioni di presenze totali, registrando un balzo del 20% rispetto alla stagione precedente. Il dato relativo al comprensorio di Assisi appare ancora più emblematico: le presenze sono più che raddoppiate, passando dalle 245.000 del primo trimestre 2025 a volumi mai visti in questa fase dell'anno.



Compagnia Balestrieri Assisi Un prezioso volume per i 40 anni di storia

Presentato il libro "Compagnia Balestrieri di Assisi. 40 Anni di Storia", nella Sala Conciliazione. Un volume che racconta una realtà profondamente radicata nel tessuto culturale di Assisi e quarant'anni di impegno e amore per la Città. Presenti la Presidente della Regione Umbria Stefania Proietti, don Alessandro Picchiarelli, Parroco della Cattedrale di San Rufino, e i relatori Paola Gualfetti, curatrice del libro, Piermaurizio Della Porta e Annamaria Di Santo, che hanno arricchito l'incontro con i loro interventi. La città, attraverso le istituzioni, ha ringraziato il Presidente della Compagnia Balestrieri Francesco Ciambusco e, in particolare, Claudio Menichelli, che, con passione, ha tanto voluto consegnare alla storia i più fervidi quarant'anni della Compagnia, insieme a tutti i membri che continuano a mantenere viva questa antica tradizione. Il bellissimo volume è anche una rassegna di volti e personaggi che hanno contrassegnato l'impegno di tutti i gruppi della Compagnia che, dal Calendimaggio al Palio di San Rufino, dà calore con la sua prestazione concreta in ogni evento, dai più grandi ai più piccoli. Viva i Balestrieri!



Se' de J'Angeli se Ogni mese in visita agli anziani

Domenica 22 marzo una rappresentanza dell'associazione "Se' de J'Angeli Se" si è recata alla residenza "Il Giglio", luogo dedicato all'accoglienza per anziani a Santa Maria degli Angeli. Una visita che vuole essere la prima di tante altre, a cadenza mensile, con lo scopo di portare allegria e convivialità nei cuori e nelle menti degli ospiti della struttura. Delle tante parole che potrei scrivere ritengo più significative e dirette quelle del consigliere dell'associazione Cesare Ceccarelli: "quando esci ti senti meglio, anche con te stesso". Una frase che è anche il valore fondante di Se' de J'Angeli, quello dello stare bene, insieme.



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Pro Loco Rivotorto

Dal calendario dell'Ottavo Centenario Franceseano

Nel calendario la Pro loco racconta ogni mese un episodio o un fatto legato alla presenza di Francesco a Rivotorto con lo scopo di rinnovare onore e devozione al Santo in questo anno speciale. Con lo stesso spirito propone un sunto di ciascun mese nella rispettiva pagina mensile del Rubino.

APRILE

IL TUGURIO DI RIVOTORTO PRIMA DIMORA DI FRANCESCO

Francesco, abbandonate le ricchezze del padre e lasciata la città di Assisi, scelse come prima dimora un Tugurio abbandonato che sicuramente conosceva bene in quanto era nei luoghi delle terre paterne. Questa bassa costruzione in pietra col tetto di frasche era costeggiata dal torrente Rivo che assicurava sorella acqua... Era il 1208 e Francesco accolse qui i primi compagni che si unirono a lui dando vita alla prima forma di fraternità. I primi fratelli (frati) a raggiungerlo furono il nobile Bernardo da Quintavalle, il canonico Pietro Cattaneo, e poi Egidio e poi altri e altri ancora fino undici compagni. Le Fonti Francescane riportano che il beato Francesco aveva scritto i loro nomi sui travicelli del Tugurio per assegnare ad ognuno il proprio spazio. Per le orazioni e celebrazioni Francesco e i suoi frati dovevano recarsi in Assisi, perché il Tugurio di Rivotorto non disponeva di una cappella e si prendevano cura dei lebbrosi nel vicino lebbrosario della Maddalena. Vissero qui per circa due anni, in assoluta povertà e perfetta letizia. (FF 1067, 389-399, 1844)



Il poeta Luigi Mercantini nel 1862 così descrive il Rivo

Mercantini, autore della "Spigolatrice di Sapri" (Eran trecento, eran giovani e forti...) e "Inno di Garibaldi" ("Si scopron le tombe si levano i morti..."), evidentemente aveva ben osservato le nostre contrade per poter descrivere il nostro Rivo e il Tugurio in un opuscolo di 32 pagine intitolato appunto "Rivo Torto", stampato nel 1862 a Bologna dove il poeta insegnava.

RIVO TORTO

Stralci di una lunga composizione in endecasillabi sciolti

(...)
*Sotto alla costa fertile, che pende
Infra Tupino e Chiasci, una romita
Valle s'allarga, a cui dà nome il rivo
Che le sue fessure acque girando
Va per lo piano erboso; e però il loco
Disser le genti Rivo Torto.*

(...)
*Con l'erbe di sua ripa ove più chiusa
Facea l'ombra il querceto, nereggiava
Una capanna antica. Ingincchiato
Sull'uscio un giovin uom cui la nativa
Assisi in lieti panni avea pur visto
Cavalcar baldo le sue vie, guidando
Le giovanili frotte, or, d'una corda
Cinto la bigia tonaca, in tra i rami
Con le braccia levate il guardo ergeva
Fiso aspettando il sole a cui col primo
Sussurro delle frondi e il volo e l'inno
Dei festeggianti augelli alzava il suo
Cantico innamorato.*

(...)

Una domanda sorge spontanea: come mai il poeta Mercantini si trovava a Rivotorto? Ci propone una risposta, probabilmente giusta, lo storico assisano Francesco Santucci nella sua opera "Rivotorto d'Assisi. Toponomastica come storia": forse il poeta si trovava al seguito dell'altro patriota Antonio Liverani che morì proprio a Rivotorto, in uno scontro con gli Austriaci che occupavano l'Umbria.

Il Rivo oggi è incanalato in un letto di cemento, una volta scorreva libero tra rive erbose



L'antico Canto della Passione che a Rivotorto annuncia la Pasqua



IL RUBINO

di Bastia

servizi a cura di Adriano Cioci



Andrea Franchi al suo posto di lavoro, oggi



Andrea e il suo sport amatoriale



Andrea, carabiniere di leva, 1984

INTERVISTA AD ANDREA FRANCHI

Una finestra sulla storia del nostro tempo

Cronaca di un bastiolo "doc", dai ricordi di scuola, alle comparse sui film, dall'attività di ferramenta alla bici amatoriale... con la famiglia in primo piano

Andrea Franchi, bastiolo "doc", classe 1965, nonostante l'età ancora giovanile, si può considerare un testimone privilegiato, una sorta di finestra sulla storia del nostro tempo, almeno dell'ultimo mezzo secolo, anche se la sua attività, posta nella centralissima via Firenze, affonda le radici alla fine dell'Ottocento. Ma questi sono particolari che affronteremo successivamente.

"La mia infanzia – esordisce Andrea – è stata molto serena. A quel tempo Bastia era un "paesotto" dove ci si conosceva tutti e dove gli

unici centri di aggregazione erano rappresentati dalla parrocchia e dai bar. Si lasciava la chiave sul portone di casa e se si commetteva qualche marachella, statene certi, c'era subito il vicino di casa che raccontava ai genitori. I maestri di scuola erano severi e se ci si comportava male dai genitori si prendeva anche l'aggiunta. Per me, ma anche per gran parte dei miei compagni, gli Ottanta sono stati anni solari, spensierati, senza covid, senza guerre, con una famiglia solida alle spalle e con ottimi esempi. Non posso che essere contento del mio trascorso".

I ricordi della scuola?

"Una vita fa..., il primo giorno con il grembiolino azzurro, il fiocco rosso, la cartellina, e il mitico fotografo Passarello che ci immortalava tutti. Bastia terminava praticamente al passaggio a livello, anche se la sera ci ritrovavamo oltre, al Bar Stazione, e si giocava a pallone sullo slargo prima della ferrovia. Le automobili passavano di rado e la sera si girava tranquillamente. Non c'erano i telefonini e si interagiva senza social, grazie al gioco del pallone, alle prime discoteche... lo Scacco Matto, l'Eden Rock, ritrovo estivo di una vita. Dopo le medie ho frequentato Ragioneria ad Assisi, un bel salto a livello di studio e di impegno. Fu una sorta di scelta obbligata, in quanto l'attività del negozio era lì che mi attendeva, per un verso anche una fortuna perché avevo il lavoro assicurato, anche se altre prospettive sicuramente non sarebbero mancate. Adesso è normale, per i giovani, andare a

studiare fuori sede, allora la vita era praticamente preordinata con studio, lavoro, matrimonio, figli. Eppure, nonostante prospettive quasi preordinate, avevamo grandi speranze".

Quindi, subito a lavorare?

"C'è stata la parentesi del servizio militare. Avevo avuto il nonno materno nei carabinieri, e il servizio di leva non poteva essere che



Andrea, sul set del film Assisi Underground, 1984

IMPRESA EDILE STRADALE

BDG SRL

BDG s.r.l.
 Via dei Carrettieri, 10/D
 S. Maria degli Angeli - Assisi
 Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it






Andrea a un anno, con il papà Franco, 1966



Andrea, scolaro in prima elementare, 1971



Con la squadra del Torneo di Calciotto, primi anni '90

nell'Arma, svolto a Roma negli anni '84 e '85. È stata un'ottima scuola di vita, per me che non ero mai uscito fuori di casa. All'inizio mi ero sentito perso, ma andando avanti, conoscendo altre persone con situazioni sociali e geografiche diverse dalle mie, ho acquisito una nuova visione del mondo. Erano gli anni del terrorismo. Ho svolto i servizi più disparati: ordine pubblico, postazioni fisse davanti alle ambasciate, lo stadio, la guardia armata al carcere di Rebibbia... persino la comparsa nel film "I due carabinieri" con Enrico Montesano e Carlo Verdone. Di tanto in tanto mi rivedo. Per me l'Arma è stata una famiglia. Ricordo ancora quando tornai la prima volta da Roma in divisa. Mio padre era lì ad attendermi, sulla soglia del negozio... Per entrambi è stata un'emozione fortissima".

E non è stata l'unica esperienza cinematografica...

"No, perché nello stesso anno feci, sempre da comparsa, alcuni passaggi nel film "Assisi Underground" di Alexander Ramati, con attori del calibro come Ben

Cross, Maximilian Schell, James Mason, Irene Papas e tanti altri".

Quando hai iniziato a lavorare?

"Da sempre! D'estate stavo nella bottega di famiglia, "rubavo" i chiodi, facevo dei lavoretti con molti disastri e, dopo diplomato, sono entrato a tempo pieno. Non ho la data ufficiale dell'azienda di famiglia. Il capostipite, il mio bisnonno Francesco, l'aveva aperta, credo, a fine '800. La bisnonna Adele aveva un forno con miscita di vino al centro di Bastia. Francesco faceva arrivare il vino dalla Puglia e poi si mise a commerciare il legname. Serviva un capannone per stipare la legna che veniva scaricata nella vicina stazione. Così nacque una prima parte del fabbricato che poi diventerà la casa di famiglia, grazie al nonno Giustino e allo zio Gualtiero. Un documento del 1907 attesta che "Franchi" commerciava legname, ferramenta e mesticheria. Dove ora c'è la ferramenta un tempo vi era una segheria, requisita dagli inglesi durante la guerra. Negli anni Cinquanta suben-

trarono mio padre Franco e lo zio Renato. L'azienda si è sempre chiamata "Franchi Francesco e Figli" per onorare la tradizione".

Che importanza ha avuto l'azienda all'interno del tessuto bastiolo?

"È stata assai importante, soprattutto nei primi decenni di vita perché non vi erano attività analoghe che operavano nel territorio. Successivamente ha seguito lo sviluppo sociale e urbanistico del paese. Quando avevamo la segheria, dismessa negli anni '50, fornivamo persino le casse in legno per la tabaccheria di Giontella. La ferramenta nacque sempre negli anni '50".

L'attività "Franchi Francesco e Figli", ubicata nella centralissima via Firenze, a due passi dal passaggio a livello, ha da sempre rappresentato un punto di osservazione esclusivo nell'evoluzione del nostro territorio.

"Servivamo tutti gli appaltatori del territorio, ma anche i privati; papà era costretto a tenere aperto anche la domenica mattina per dare la

possibilità ai privati di costruire la casa nei momenti in cui non lavoravano. Ci portava al mare e ci veniva a riprendere, senza un giorno di vacanza. La bottega era la sua vita. E ora la mia, anche se sono cosciente che terminerà con me. Qui passo ore piacevoli perché si incontrano amici e si scambiano quattro chiacchiere".

Come è cambiata questa nostra città?

"Non si può fare un paragone con prima. Siamo diventati multietnici, ma abbiamo meno collegamenti con le persone. Sono i tempi nuovi, nel bene e nel male. Noi avevamo una strada codificata, ma pure tanti sogni e tante speranze".

I tuoi hobby?

"L'unico, quello della bicicletta a livello amatoriale".

Chi è Andrea Franchi?

"Una persona normale, che cerca di comportarsi onestamente e di essere socievole, una persona che mette al primo posto la famiglia, con mia moglie Monia e mia figlia Adele, il lavoro e l'attività sportiva".



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



I CAPONI, UNA FAMIGLIA NELLA STORIA

di **Francesco Brenci**

Il racconto parte da molto lontano, siamo nel 1871, precisamente il 3 febbraio, dopo le “Guerre di Indipendenza” l’unità è cosa fatta, Roma viene proclamata la capitale della nuova Italia. Due giorni prima, il 31 gennaio, nasceva Beniamino Caponi, cittadino di Bettona, che non aveva certamente niente in comune con Roma tantomeno con l’Unità d’Italia però, quasi per gioco, questi due momenti, insieme ad altri, si sovrappongono per meglio conoscere il periodo storico che si stava vivendo. Bettona, come l’Umbria intera, aderisce alla Monarchia Costituzionale di Re Vittorio Emanuele II, i 15 membri del Consiglio Comunale vengono eletti dal popolo, una ipocrita democrazia se si considera che saranno solo il 4% dell’intera popolazione gli aventi diritto al voto, naturalmente solo uomini, nel 1871 il Sindaco è Giuseppe Bianconi che resterà per 20 anni alla guida amministrativa del comune. Tra i 118 votanti non c’è il padre di Beniamino Caponi, umile contadino di Passaggio di Bettona che oltre Beniamino metterà al mondo anche Camilla nel 1873, Andrea nel 1876 e Pietro nel 1882. Il mondo stava cambiando velocemente ma le fatiche, prima con il Papa poi con il Re, restavano sempre le stesse, schiena curva a cercare la terra. Nulla sappiamo dei primi anni di vita di Beniamino, possiamo solo supporre che il lavoro nei campi riempiva le sue giornate, al-



1922. Da sinistra: Bianca Caponi, Elvira Ciotti (madre), Fabrizio Caponi, Beniamino Caponi (padre), Emilio Caponi, Gino Caponi. Sotto: Alessandro Caponi, Leopoldo Caponi, Angelo Caponi- Elvira Ciotti è in attesa di Aldo Caponi

tro i tempi e la condizione non permettevano. Nei primissimi anni del '900 si sposa con Elvira Ciotti, una ragazza più giovane di lui, una ragazza forte, piena di vita. Elvira nasce nel 1871, è l'anno in cui Collo di pubblicherà i primi racconti di Pinocchio e con l'Expo di Milano nasce l'Italia Industriale, il tutto lontanissimo dalle poverissime condizioni di vita della provincia. Non saranno una bugia le promesse che si scambiarono Beniamino e Elvira al loro matrimonio, promesse che furono rinnovate cinquanta anni dopo, nel 1952, attornati dagli 8 figli e rispettivi nipoti, come testimonia la

coinvolgente foto da cui è scaturita la voglia di raccontare questa storia senza tempo. Gli otto figli, sette maschi e una sola donna, nascono con cadenza quasi biennale, o poco più, tutti nella masseria annessa alla bellissima Villa del Boccaglione, al tempo di proprietà della famiglia Fedeli, dove Beniamino trovò lavoro come amministratore dell'azienda agricola della stessa proprietà. Un lavoro di grande responsabilità che Beniamino seppe svolgere con intelligenza conquistando la fiducia dei Fedeli. La grande famiglia cresceva pensando al futuro, Beniamino desiderava fortemen-

te far crescere i suoi figli in una casa di sua proprietà insieme ad un terreno dove far nascere speranze, l'occasione capitò e non si fece sfuggire quel sogno. Il potere e la grande casa erano proprio ad un tiro di schioppo dalla Villa del Boccaglione però il Caponi, insieme alla famiglia, non lasciò la Villa e il lavoro che aveva e continuò ad amministrare l'Azienda dei Fedeli, mentre faceva coltivare da altri il suo podere. Soltanto dopo la fine della grande guerra, guerra che vide la Villa del Boccaglione occupata fisicamente dalle milizie tedesche, la truppa Caponi occupò, ma senza armi, la



Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



f Sir Safety Perugia Volley Club
@sirsafetyperugia
@SIRVolleyPG
Sir Safety Perugia
www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

grande casa acquistata a suo tempo. Per Beniamino e Elvira i figli erano la risorsa economica più grande, tutti aiutavano la famiglia con il loro lavoro fino a quando non arrivò il tempo di pensare alla loro. Il primo a nascere è Emilio è il 1903, Giolitti assunse la guida del governo. Emilio rimase con i genitori nella grande casa per sempre facendo da padre aggiunto ai propri fratelli più piccoli. Lavorò senza sosta nel podere del padre e circondato dall'amore di tutti non trovò la necessità di sposarsi, morirà nel 1982. Nel 1905 nascono le FF.SS. e a venire al mondo, come un treno, è Fabrizio, anche lui seguirà ad amare la terra dalla quale trovò il sostentamento per mantenere la sua famiglia. Sposerà Luigia Sensi (1910-1987), dalla loro unione nasceranno quattro figli, Sergio, Lamberto, Guglielma e Luciana. Nessuno dei figli maschi continuerà il lavoro del padre, Sergio diventerà un agente di commercio, Lamberto un affermato tecnico e apprezzato artista. Fabrizio Caponi morirà nel 1985. Nel 1907 morirà Giosuè Carducci ma a venire al mondo è Gino, sarà il più intraprendente dei fratelli, non lavorerà la terra ma farà lavorare la fantasia, mediatore nella compravendita di animali, taxista, in quanto uno dei pochissimi proprietari di automobili del tempo, accompagnava nei centri vicini chi ne aveva necessità. Aprì, insieme ad un socio poco affidabile, anche un molino per il grano che andò a fuoco non per sua responsabilità. Il matrimonio con Giuseppina Bazzoffia (1903-1986), proprietaria di un importante patrimonio terriero situato a ridosso del centro urbano di Passaggio, rese tutto finanziariamente più facile. Dal matrimonio tra



1952. Da sinistra in piedi: Crispolto Spalloni (marito di Bianca Caponi), Aldo Caponi, Santa Anderlini (moglie di Aldo Caponi), Ines (moglie di Leopoldo Caponi), Leopoldo Caponi, Giuseppina Bazzoffia (moglie di Gino Caponi), Anna Maria Caponi (figlia di Gino Caponi), Guglielma (figlia di Fabrizio Caponi), Anna Biagini (moglie di Angelo Caponi), Angelo Caponi, Alessandro Caponi. Da sinistra seduti: Bianca Caponi, Gino Caponi con in braccio Fausto Caponi (figlio di Leopoldo), Don Mario Sorignani, Elvira Ciotti, Beniamino Caponi, Camilla Caponi, Fabrizio Caponi, Emilio Caponi. Da sinistra seduti in terra: Marcello Caponi (figlio di Gino Caponi), Sergio Caponi (figlio di Fabrizio Caponi), Luciana Caponi (figlia di Fabrizio Caponi), Vera Spalloni (figlia di Bianca Caponi), Franco Spalloni (figlio di Bianca Caponi)

Gino e Giuseppina nascerà Anna Maria e il Dott. Marcello Maria Caponi titolare dello Studio Commercialista in Passaggio, uomo dalle grandi potenzialità umane e professionali messe sempre al servizio della comunità. Nel 1974 Gino sarà il primo a mollare, i fratelli lo piangeranno uniti come sempre. Toccherà ad Angelo venire al mondo nel 1910, anche lui preferirà la terra all'incertezza del mondo che stava cambiando senza respiro, sposterà Anna Biagini (1919-2014) ma la loro unione non sarà benedetta dalla nascita di figli. Angelo vivrà circondato dall'amore dei nepoti per morire nel 1996. E' il 1912, verrà approvata la legge elettorale a suffragio universale maschile quando Beniamino e Elvira renderanno grazie al Signore per la prima ed unica donna della loro cucciolata, Bianca, che dovrà aspettare tanti anni ancora per poter votare. Il ma-

trimonio con Crispolto Spalloni (1908-1978) porterà Bianca ad abitare a Bettona, una vita dietro al bancone del negozio di alimentari e poi dietro ai fornelli della trattoria "Il Compare", aperta negli anni '70, sempre insieme a Crispolto sempre in Via XX Settembre in pieno centro storico. Franco, Vera e Paolo, i tre Spalloni che nasceranno dal loro matrimonio cresceranno tra la bottega e l'osteria, di qua e di là della via. Bianca, dopo la morte di Crispolto, aspetterà con lunga pazienza il suo turno, fino al 2005. Franco, Maresciallo dell'Aeronautica morirà nel 2019 e Vera nel 2020. Leopoldo, il sesto Caponi, nasce nel 1915 con l'inizio della Prima Grande Guerra, ma capirà ben presto che lavorare la terra non faceva per lui, forse troppo polverosa per la sua voglia di indossare scarpe pulite e camice stirate. Non sappiamo se il suo sogno era diventare sarto, o fu solo per caso che si accostò ad imbastiture e asole, ma questo fu per tanti anni il suo lavoro con tanto di sartoria in Perugia. Sposò Ines e dalla loro unione nasce Fausto Caponi, nel tempo agente di commercio. Leopoldo lasciò, in giacca doppiopetto e cravatta, il suo elegante mondo nel 1982. Nel 1918 finisce la Prima Grande Guerra, a nascere è Alessandro, il settimo, nato

per seguire il lavoro di Beniamino, a fermarlo sarà la Seconda Grande Guerra che lo vedrà partire senza più tornare e non dare notizie. Prigioniero in Germania l'ormai annoverato tra i "dispersi" ritornò a casa con tante cose da raccontare. Riprese il trattore per la sua terra e per quella degli altri, si sposò con Carmela Massucci, insieme misero al mondo Marisa e Claudio affermato meccanico. Siamo al capolinea della prolificità tra Beniamino e Elvira, nel 1922 l'ultimo a uscire sarà Aldo, ancora un maschio, sarà l'anno della marcia su Roma. La sua vita sarà una marcia molto complicata, affrontata con coraggio e rassegnazione. Vigile urbano in Perugia, assicuratore, sposato con Santa Anderlini con la quale avrà quattro figli, le femmine Patrizia, con gravi problemi psico-fisici e Edi, oltre ai maschi Stelio e Andrea morti entrambi giovanissimi. Aldo raggiungerà la sua pace nel 2011. Beniamino e Elvira se ne andranno quasi insieme forse stanchi delle tante cose che erano cambiate così in fretta, Beniamino nel 1955 e Elvira nel 1959, una lunga storia la loro e dei loro otto figli, una storia lunga 150 anni, dall'unità d'Italia ad oggi, una vita semplice, piena, fatta di coraggio e amore.



F. GASPARDI
IMPIANTI

F. Gaspardi srl
Via dei Tigli, 34
06083 Bastia Umbra
tel. 075 804 16 08
tecnici@gaspardi.it
amministrazione@gaspardi.it
f.gaspardi@pec.it

ATTESTAZIONE SOA OS 28

IL RUBINO di Cannara

Il Prefetto della Provincia di Perugia in visita a Cannara

Il Prefetto della Provincia di Perugia Francesco Zito accompagnato dal Vice Prefetto Chiara Tortoli, dal Comandante della Compagnia Carabinieri di Assisi, Cap. Rita Zacchia in visita istituzionale al Comune di Cannara hanno incontrato gli amministratori, i dipendenti e hanno fatto tappa al Museo, al Tugurio e alla Stazione dei Carabinieri, in un momento di confronto e dialogo sui principali temi che riguardano il territorio. Il Prefetto ha voluto anche visitare la sede del Palazzo Comunale e si è intrattenuto con i dipendenti complimentandosi per la cura e la gestione del Municipio. Ad accoglierlo il Sindaco Fabrizio Gareggia, gli ammini-



stratori e il personale comunale, ai quali ha manifestato il suo saluto istituzionale e per un approfondimento sulle attività amministrative in corso, sulle progettualità future e sulle esigenze della comunità locale. Il Prefetto ha voluto esprimere apprezzamento per il lavoro quotidianamente svolto dagli uffici comunali al servizio dei

cittadini. La visita è proseguita con alcune tappe significative nel cuore della città, ha infatti visitato il Museo comunale, soffermandosi sull'importanza della valorizzazione del patrimonio storico e culturale come elemento identitario e volano di sviluppo per il territorio. Successivamente ha fatto tappa al Tugurio, luogo sim-

bolico legato alla tradizione francescana e meta di numerosi visitatori, nel quale San Francesco riposava nei suoi soggiorni nel territorio e nel quale il Santo ha istituito il Terz'Ordine francescano. Momento centrale della mattinata è stata la visita alla Stazione dei Carabinieri di Cannara, dove il Prefetto ha incontrato il personale dell'Arma, ringraziandolo per l'impegno quotidiano a tutela della sicurezza e della legalità. La sua presenza ha rappresentato un segnale di attenzione verso la comunità cannarese e un'occasione per rafforzare il dialogo tra Stato ed enti locali, nell'ottica di una collaborazione sempre più efficace a beneficio dei cittadini.

Cannara inaugura "Franciscus 800" Emozione tra canti, danze, fioretti

Grande partecipazione e intensa emozione a Cannara per l'apertura ufficiale delle celebrazioni "Franciscus 800", l'evento che rende omaggio alla figura di San Francesco d'Assisi e al suo profondo legame con il territorio. Il pomeriggio inaugurale ha visto la presenza di numerose autorità civili e religiose, insieme a Fra Massimo, in rappresentanza da Rivotorto di Assisi, che hanno voluto testimoniare il significato spirituale dell'iniziativa. Un momento solenne e allo stesso tempo carico di gioia, condiviso da una folla numerosa che ha gremito gli spazi dedicati all'evento. Ad aprire la manifestazione sono stati i canti del coro polifonico Concentus Vocalis di Cannara che, con voci armoniose e coinvolgenti, hanno accompagnato il pubblico in un percorso musicale ispirato alla spiritualità francescana. A seguire, il balletto della Scuola di danza Scarpette Rosa, che ha offerto una suggestiva interpretazione artistica dei valori di pace,



fraternità e amore per il creato, tanto cari al Santo di Assisi; le ragazze hanno ballato sul brano "Benedicat tibi dominus" suonato dal maestro Manuel Magrini, altra personalità di spicco a livello internazionale della comunità cannarese. Particolarmente toccante è stata la lettura del Capitolo XVI, dei Fioretti di San Francesco, che hanno riportato alla memoria episodi semplici ma profondi della vita del Poverello e l'istituzione del Terz'Ord-

ne Francescano avvenuta a Cannara. Le parole, intense e attuali, hanno saputo creare un clima di raccoglimento e partecipazione sincera. L'evento è stato definito da molti emozionante e suggestivo: un pomeriggio capace di unire arte, fede e comunità in un'unica grande celebrazione. "Franciscus 800" si apre così sotto il segno dell'entusiasmo e della condivisione, promettendo un ricco calendario di appuntamenti che continueranno



a coinvolgere cittadini e visitatori nel ricordo e nell'attualità del messaggio francescano. Cannara ha risposto con il cuore, dimostrando ancora una volta quanto sia vivo il legame con la figura di San Francesco e con la sua eredità spirituale.



Nuova squadra di Baskin Editec **Una vittoria molto più di un risultato**

C'è un entusiasmo nuovo che attraversa la palestra dell'associazione sportiva Editec, un entusiasmo fatto di sorrisi, fatica condivisa e quella magia che nasce quando lo sport diventa davvero di tutti. Domenica 8 Marzo la neonata squadra di baskin – la disciplina inclusiva che permette a bambini, ragazzi e adulti con disabilità di giocare insieme – ha debuttato nel suo primo incontro ufficiale, conquistando una splendida vittoria contro il Giromondo Spoleto. Un successo che non parla soltanto di punti segnati, ma di un percorso umano e sportivo costruito giorno dopo giorno, con pazienza, fiducia e una passione contagiosa per il basket. La squadra Editec è composta da atleti con disabilità più o meno gravi, ma accomunati da una forza che supera ogni ostacolo: la voglia di mettersi in gioco, di imparare, di sentirsi parte di un gruppo vero. In campo si sono visti impegno, determinazione e soprattutto un'armonia che raramente si conquista al primo anno di attività. Ogni canestro è stato festeggiato come un traguardo collettivo, ogni passaggio come un gesto di fiducia reciproca. E sugli spalti, famiglie e amici hanno sostenuto la squadra con un tifo che ha reso l'atmosfera ancora più speciale. Dietro questa vittoria c'è anche la guida attenta e appassionata di Damiano Rossi, l'allenatore che ha saputo trasformare un gruppo

eterogeneo in una squadra coesa e serena. Con pazienza, ascolto e competenza, Rossi ha costruito un ambiente in cui ogni atleta può esprimersi secondo le proprie possibilità, sentendosi valorizzato e parte integrante del gioco. Il suo lavoro è stato evidente in ogni azione: collaborazione costante, entusiasmo che non si è spento nemmeno nei momenti più difficili della partita. Un ringraziamento speciale va al presidente dell'associazione, Biagio Properzi, che non solo guida Editec con passione, ma scende in campo in prima persona come giocatore, incarnando lo spirito più autentico del baskin: partecipazione, inclusione, vicinanza. Fondamentale anche il sostegno dell'Amministrazione comunale di Cannara, che ha creduto fin dall'inizio in questo progetto e lo ha sostenuto con convinzione. La nascita di questa squadra rappresenta infatti un valore importante per tutto il territorio: un segno concreto di quanto lo sport possa unire, crescere e generare comunità. Il successo contro il Giromondo Spoleto è solo l'inizio, ma rappresenta già un segnale forte: quando lo sport è inclusione, quando si gioca insieme e ci si sostiene, i risultati arrivano e hanno un sapore unico. La squadra Editec ha dimostrato che il baskin non è solo una disciplina sportiva, ma un modo di stare al mondo: insieme, con rispetto, con gioia.

Ricordando don Francesco Angelini

Sabato 21 marzo 2026, in occasione del quinto anniversario dalla scomparsa di don Francesco Angelini, la comunità di Cannara, dove è stato parroco dal 2003 al 2009, lo ha ricordato con una Messa in suffragio nella chiesa di San Matteo, al termine della quale l'artista locale Giam-piero Magrini ha donato alla parrocchia il ritratto del sacerdote da lui realizzato del sacerdote. L'opera, che sarà esposta nella sagrestia, si aggiunge così ai ritratti dei precedenti parroci. La Messa è stata celebrata da don Rafal Krosny, che ha ringraziato l'artista Magrini a nome della parrocchia e della famiglia di don Francesco.



Emanuele Boccali

IL RUBINO

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI
Marisa Bartolini - Pietro Bellucci - Andrea Bencivenga - Francesco Brenici - Prospero Calzolari - Adriano Cioci - Claudio Claudi - Giovanni Granato - Raffaele Laurenzi - Walter Malagoli - Alessandro Luigi Mencarelli - Simone Menichelli - Luca Quacquarelli - Valentina Vallorini

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869
e-mail: redazione@ilrubino.info
sito: www.ilrubino.info

Contatti: Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquarelli 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN BCC di Spello e del Velino:
IT44N0887138281005000003533

Abbonamento annuale € 30,00

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
Litoprint Bastia Umbra (Pg)

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
dal 1970... *di Giugliarelli Moreno*
Impianti elettrici civili ed industriali



LA VOSTRA SICUREZZA A CASA ED AL LAVORO E' LA NOSTRA PRIORITA'

**SISTEMI ANTINTRUSIONE - TELECAMERE INTELLIGENTI, TERMICHE, LETTURA TARGHE
NETWORKING, WI-FI E FIBRA OTTICA - ANTITACCHEGGIO PER NEGOZI
MARCATEMPO PER DIPENDENTI - AUTOMATIZZAZIONE DEI VARCHI
CONTROLLO E GESTIONE ACCESSI**

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG
Cell. 348.6908243 - 338.9697752 - info@francogiugliarelli.it